

LDXII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1908

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Disegno di legge (Presentazione):

Provvedimenti a favore dei contribuenti della provincia di Reggio Calabria (LACAVA). Pag. 19620

Insegnamento religioso (Seguito e fine dello svolgimento della mozione Bissolati): 19620

ARLOTTA	19631
AROLDI	19631
BISSOLATI	19638-42
BIANCHI EMILIO	19646
BIANCHI LEONARDO	19646
CALLAINI	19633
CAMERA	19632
CAMERONI	19646
CAVAGNARI	19638
FABRI	19640
FERA	19630
FULCI NICOLÒ	19634
GALLINI	19633
GALIMBERTI	19642
GIOLITTI (presidente del Consiglio)	19634
	19638-39-45
GIUSSO	19628
LEALI	19628
MAJORANA GIUSEPPE	19642
MARGHERI	19634
MATTEUCCI	19632
MOSCHINI	19638
PRESIDENTE	19629-39
ROCCO	19629
ROMANIN-JACUR	19629
RUBINI	19646
SOLIMBERGO	19631
SONNINO	19640-45
TORRIGIANI	19632
TURATI	19621

Interrogazioni:

Pescatori di Goletta (Tunisia):	
POMPILI (sottosegretario di Stato)	19612
STRIGARI	19612
Carabinieri nel circondario di Frosinone:	
FACTA (sottosegretario di Stato)	19613
MARAINI CLEMENTE	19613

Umanitaria di Milano:

BRANDOLIN	Pag. 19614
FACTA (sottosegretario di Stato)	19614
PRESIDENTE	19615-16
SANTINI (dichiarazione)	19616
TODESCHINI (dichiarazione)	19615
Sciopero dei cavatori di ardesie (Fontana-buona):	
CAVAGNARI	19617
FACTA (sottosegretario di Stato)	19617
Medici dei servizi di pubblica sicurezza:	
DI STEFANO	19617
FACTA (sottosegretario di Stato)	19617
Disgrazia di un plotone di alpini al Colle Serena:	
FARINET FRANCESCO	19619
SEGATO (sottosegretario di Stato)	19618

Osservazioni e proposte:

Interrogazioni:	
BISSOLATI	19649
TITTONI (ministro)	19649
Lavori parlamentari:	
CHIESA	19649
GIOLITTI (presidente del Consiglio)	19649
NUVOLONI	19650
PRESIDENTE	19649-50
TITTONI (ministro)	19649-50
VENDITTI	19649

Relazione (Presentazione):

Bilancio del tesoro (ABIGNENTE)	19620
---	-------

Rinvio di interrogazioni 19613**Votazione nominale (Risultamento):**

Aggiunta Moschini alla mozione Bissolati	19642
Mozione Bissolati (seconda parte)	10644
Ordine del giorno Marsengo-Bastia puro e semplice	19648

La seduta comincia alle 14.5.

ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

ROVASENDA, segretario, legge:

6893. Il Municipio di Cellere fa voti perchè sia sollecitamente approvata la proposta

di legge dell'onorevole deputato Leali per il distacco del comune di Cellere dal mandamento di Toscanella e la sua aggregazione a quello di Valentano.

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo, per motivi di salute, l'onorevole Mira, di giorni 8.

(È concesso).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Celesia al ministro degli affari esteri, « per sapere se il Governo non intenda anticipare ai sudditi italiani danneggiati dai fatti di Casablanca una parte delle indennità agli stessi spettanti ».

Non essendo presente l'onorevole Celesia, questa interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Strigari al ministro degli affari esteri « per sapere se è vero che, per disposizione dell'autorità locale i pescatori debbano uscire dal porto di Goletta (Tunisia) la mattina alle cinque e rientrarvi la sera alle sei sotto pena di multa; e, nell'affermativa, se creda interporre amichevoli uffici per ottenere la revoca od il temperamento di quella disposizione, che ferisce gravemente gli interessi dei numerosi pescatori italiani colà esercitati ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Una legge vigente in Tunisia in fatto di pesca e che porta la data del 15 maggio 1906, stabilisce che le barche le quali esercitano la pesca, debbano uscire dal porto mezz'ora avanti lo spuntar del sole e rientrarvi la sera prima del tramonto.

Questa disposizione, che ha indole generale, non è certamente propizia ai pescatori, la massima parte dei quali sono nostri connazionali, perchè lascia un tempo troppo breve alla pesca, specialmente quando il vento turba il mare e ostacola l'entrata o l'uscita dal porto.

Il nostro console generale si è preoccupato di questa condizione di cose ed ha su di essa ripetutamente richiamata l'atten-

zione delle autorità locali ottenendo anche, sebbene con molta difficoltà, qualche tolleranza e agiovolezza; ma poichè i pescatori ne hanno abusato, mancando anche qualche volta alla parola, la legge ora viene applicata in tutto il suo rigore.

Il console generale, al quale abbiamo fatto vive premure in proposito, ritiene che qualunque altra sollecitazione, qualunque altra protesta in proposito riuscirebbe infruttuosa e vana. Tuttavia gli ho telegrafato perchè veda di fare tutto quanto ritenga opportuno per ottenere di nuovo qualche agevolazione in favore dei poveri pescatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strigari per dichiarare se sia soddisfatto.

STRIGARI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri della cortese risposta che ha voluto darmi e dei passi che il Ministero ha fatti per attenuare il rigore di una legge la quale lascia nell'animo mio un sentimento profondo di stupore e di sconforto.

La Camera ha udito come la legge voglia imporre un limite di tempo all'ingresso ed all'ingresso delle navi nel porto di Goletta, senza considerare che queste navi non hanno altro motore che il vento, il quale non soggiace a nessuna disciplina legislativa.

È dunque molto strano, e sembra anche molto disumano che si vogliano colpire di multe quei battelli i quali trattiene in alto mare, o per calma o per contrarietà di vento, non abbiano potuto rientrare nel porto all'ora stabilita. Queste multe dunque sono assolutamente irrazionali. Pare quasi, attraverso le linee della legge, scorgere, in forma larvata, un vero e proprio divieto ai nostri marinai, che sono gli unici esercenti l'industria della pesca colà, di poterla esercitare liberamente.

Infatti il volere imporre un limite di tempo ai battelli a vela, che si servono del vento, significa lo stesso che indurre i proprietari dei battelli a smettere la pesca colà, giacchè le multe inevitabili, per ritardi che non sono loro imputabili, tolgono ad essi i legittimi guadagni di un lavoro altrettanto grave quanto pieno di rischi.

Quindi, mentre mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, non posso non deplorare le disposizioni della legge di cui egli ha tenuto parola.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni s'intendono ritirate, non essendo presenti gli onorevoli interroganti:

De Felice-Giuffrida, al ministro dell'interno, «sull'opera del prefetto di Messina contro gli scioperanti agrumari di Giardini, tale da autorizzare gl'industriali ad infrangere il lodo arbitrale che aveva fatto cessare lo sciopero »;

Santini, ai ministri dell'interno e di agricoltura industria e commercio. « per sapere se l'applicazione della legge sul riposo festivo debba impedire la tumulazione delle salme nei cimiteri comunali alla domenica ».

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di mantenere queste interrogazioni nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ma gli onorevoli interroganti sono stati avvertiti fino dall'altro giorno che le loro interrogazioni sarebbero state svolte quando ella fosse ritornato. Comunque, poichè ella lo desidera, queste interrogazioni rimarranno nell'ordine del giorno, ma in fine.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Clemente Maraini al ministro dell'interno, « per conoscere se non creda, specialmente in seguito a recenti gravi reati di sangue, insufficiente il numero dei reali carabinieri nei territori dipendenti da Frosinone, data la loro estensione che richiede un servizio assai gravoso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Le condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Frosinone, che fino a questi ultimi tempi si mantennero normali, hanno subito una recrudescenza da poco tempo a questa parte, dovuta forse al rimpatrio di molti individui che si erano recati in America e che hanno dovuto rimpatriare in seguito alla crisi della mano d'opera che si è verificata colà.

Il Ministero ha richiamata l'attenzione delle autorità locali sul fatto, allo scopo che la sorveglianza della pubblica sicurezza fosse intensificata: ha anche chiesto se, per combinazione, le stazioni del circondario fossero rimaste, prive di personale: e siccome ci venne risposto che veramente le stazioni difettano di personale, il Ministero ha date opportune disposizioni affinché possibil-

mente le stazioni stesse fossero mantenute col numero normale di personale.

Il Ministero confida che con questo mezzo si possa rimediare agli inconvenienti lamentati: ad ogni modo assicuro l'onorevole interrogante che il Governo presta la sua attenzione a questa condizione di cose e che, qualora ravnivasse la necessità di qualche provvedimento di maggiore importanza, procurerebbe di metterlo in esecuzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Clemente Maraini per dichiarare se sia soddisfatto.

MARAINI CLEMENTE. Alcuni gravi reati, avvenuti appunto in questi ultimi tempi e che hanno commosso l'opinione pubblica locale, pel fatto specialmente della mancanza d'ogni prevenzione, m'hanno indotto a presentare questa interrogazione.

L'onorevole sottosegretario, con la sua risposta, ha effettivamente ammesso tale mancanza di prevenzione e l'ha ammessa dicendo che sono deficienti di numero in alcune stazioni i carabinieri che vi sono normalmente addetti.

Ma io richiamo la sua attenzione, onorevole sottosegretario di Stato, sul fatto che, anche quando fossero completi, per così dire, i quadri dei locali agenti della forza pubblica, essi sarebbero assolutamente impari alla gravità del compito che hanno: perchè quegli agenti debbono percorrere enormi distanze, ed essendo in numero assai limitato devono compiere un servizio dei più faticosi per la tutela della pubblica quiete.

Quando si consideri che, in alcuni centri che hanno dai 14 ai 15 mila abitanti e che hanno estensioni chilometriche grandissime, vi sono tre o quattro carabinieri al massimo, appare evidente che questi non possono adempiere al loro ufficio come sarebbe richiesto dalla tutela pubblica.

La mia parola non suona per nulla biasimo a questi eccellenti funzionari della pubblica forza, i quali, con uno spirito di abnegazione veramente encomiabile, compiono come possono il loro dovere. Richiamo l'attenzione del Governo sulla deficienza dei quadri, affinché questi siano rafforzati, e sia dato modo ai carabinieri di compiere il loro dovere, senza essere eccessivamente affaticati.

Quindi mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario solo in parte, ma non lo sarò completamente fino

a che gli affidamenti datimi non diventino un fatto compiuto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Brandolin al ministro dell'interno « per sapere se l'autorità tutoria ha esercitato il dovuto controllo sull'opera pia « Umanitaria » di Milano, istituita secondo le norme della legge 17 luglio 1890, numero 6972 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. La società « Umanitaria » di Milano non ha dato luogo, finora, a speciali provvedimenti dell'autorità tutoria, perchè questa non ne ravvisò alcuna necessità. Quella società ha presentato sempre i suoi bilanci e le sue deliberazioni all'autorità tutoria; la quale, salvo qualche lieve osservazione, che avviene quasi sempre di fare per tutte le amministrazioni, ha dovuto riconoscere che l'azione di quella società era corretta, conforme, cioè, agli statuti ed alle regole generali di contabilità.

Più d'una volta, l'amministrazione che sovrintende alla pubblica beneficenza ha dovuto prendere in esame le deliberazioni di quella società; ma, all'unanimità, ha dovuto approvare le deliberazioni della società stessa.

Si deve dunque concludere che l'autorità la quale era indicata per questo controllo, l'ha attuato efficacemente. E la prova che non v'era ragione di prendere provvedimenti al riguardo, sta nel fatto che non vennero mai reclami contro le deliberazioni di quella società; sicchè sarebbe mancata la ragione per cui il Governo esercitasse contro la società medesima uno speciale riscontro che non avrebbe avuto fondamento nè in fatti accaduti, nè in reclami presentati. Pertanto, se vi sono accuse che si possano desumere da fatti specifici imputabili a questa società, è bene che tali accuse vengano messe innanzi, per vedere se abbiano fondamento; ma, trattandosi di rispondere, come ora, ad una interrogazione d'indole generica sull'andamento di quella società, posso dire all'onorevole interrogante soltanto questo: che l'autorità tutoria ha esercitato sempre il suo controllo; e che da questo non ha tratto nessun argomento per provvedimenti speciali.

Concludendo, se l'onorevole Brandolin ha fatti specifici da indicare, li indichi; nel

qual caso, posso assicurarlo che l'autorità tutoria eserciterà la massima diligenza.

PRESIDENTE. l'onorevole Brandolin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRANDOLIN. Io non posso dichiararmi soddisfatto di quanto l'onorevole sottosegretario di Stato ha avuto la cortesia di dirmi. Tutti sanno che il Loria, lasciando per testamento dieci milioni, ora tredici, dispose che tale somma fosse impiegata per fondare un'opera pia, destinata ad aiutare i diseredati a rialzarsi da soli, senza distinzione di parte e di religione, precisamente come fa la Croce Rossa in guerra. Di questa volontà del testatore fu tenuto conto nello Statuto, che all'articolo 2 dice così:

« Lo scopo della Società « Umanitaria » è di mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione di sollevarsi da se medesimi, procurando lavoro ed istruzione ».

Ora intorno a quest'opera pia si è sollevata una questione vivacissima nella stampa nazionale, e le critiche più acerbe le furono fatte. Prima critica è quella che concerne il carattere apolitico dell'Opera pia, anzi è il carattere apolitico del testamento che si ritiene completamente violato. Per persuadersi di questo basta gettare lo sguardo sopra le alte, medie e piccole cariche della Società, che sono tutte in mano di un partito solo, cioè del partito socialista, ma basta anche tener conto di tutte le opinioni che hanno manifestato persone che vivono nella Società « Umanitaria » facendo parte sia della maggioranza del Consiglio di amministrazione come della minoranza. Infatti noi abbiamo parecchie interviste in proposito; ne abbiamo una di persona autorevole che appartiene alla minoranza del Consiglio e che, criticando l'amministrazione dell'« Umanitaria » dice che, se anche retta da gente onesta, è certamente retta da gente troppo partigiana, che le rendite vengono frazionate per contentare il maggior numero possibile di compagni, e che la minoranza è troppo meschina di numero per esercitare il dovuto controllo.

Ora questa è l'opinione di un membro della minoranza, ma noi abbiamo letto anche l'intervista di un membro della maggioranza del Consiglio di amministrazione, un radicale, il quale ha fatto questa stupefacente dichiarazione ai giornali, che i tredici milioni dell'« Umanitaria » rappresentano il tesoro di guerra del proletariato milanese.

TURATI. È stato Bava Beccaris che l'ha detto!

BRANDOLIN. Abbiamo un nostro collega, l'onorevole Donati, che mi dispiace di non vedere presente, il quale ha detto che la sua opinione, che è anche quella della cittadinanza milanese, è che l'« Umanitaria » è una vigna coltivata a beneficio esclusivamente dei socialisti; e siccome l'onorevole Donati non ha mai smentito questa sua affermazione, così noi abbiamo ragione di credere che risponda al suo pensiero.

Voce. La storia della volpe!

BRANDOLIN. Un altro aggiunge che esistono gravi errori, sia nei bilanci preventivi che consuntivi, e che tutto ciò è stato provato dallo studio dei bilanci. (*Interruzioni*). Certo è che il Governo è venuto troppo presto nella determinazione di subsidiare quest'opera pia con 24 mila lire in quest'anno e 42 mila lire per l'anno venturo, mentre è molto discutibile se si debbano subsidiare opere pie sufficientemente provvedute, quando ve ne sono altre veramente povere. Io credo che se l'autorità tutoria... (*Interruzioni*).

TURATI. Sono consorti. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Brandolin, stia nei termini della sua interrogazione. Onorevoli colleghi, non facciano interruzioni.

SANTINI (*Rivolta all'Estrema Sinistra*). Vi sono dei deputati stipendiati fra voi.

TODESCHINI. Ma non dei mantenuti! (*Scambio di invettive fra i deputati Santini e Todeschini — Vivissimi rumori*).

Voci. (*Al deputato Todeschini*). Ritiri la parola! Ritiri la parola!

Altre voci. (*Al Presidente*). Faccia ritirare la parola!

PRESIDENTE. (*Con forza*). Onorevole Todeschini, la invito a ritirare la parola.

TODESCHINI. Non ritiro niente! (*Rumori vivissimi e prolungati — Molti deputati occupano l'emicidio*).

PRESIDENTE. Prendano i loro posti e si seggano, onorevoli deputati. Interrogherò la Camera. (*Benissimo!*).

Voci al centro. Sono stati loro i primi!

CAPECE-MINUTOLO. L'autorizzazione a procedere bisognerebbe portare qui!

TODESCHINI. (*Ai deputati del centro*). Sono a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Todeschini, la invito nuovamente a ritirare la parola. (*Rumori a sinistra*).

BRANDOLIN. (*Tentando di continuare il suo discorso*). Si richiedono inchieste... (*Rumori vivissimi — Il Presidente agita continuamente il campanello*).

PRESIDENTE. Onorevole Todeschini, io la ho richiamata all'ordine, a termini dell'articolo 40 del regolamento. La invito a dare spiegazioni.

TODESCHINI. Io da oltre due anni mi faccio un riguardo, persino con uscire quando l'onorevole Santini parla, anche in rispetto alle condizioni della sua salute... (*Rumori*).

SANTINI. Sente?

PRESIDENTE. Ma queste non sono spiegazioni.

TODESCHINI. ...e in questo momento io non mi era rivolto affatto all'onorevole Santini. Io aveva interrotto l'oratore, dicendo che la dichiarazione sua sapeva come della storiella della volpe a proposito dell'uva immatura.

In quel mentre interviene l'onorevole Santini e incomincia a dire: Deputati stipendiati!... ed aggiunge altre parole. (*Rumori ed interruzioni*). Ed allora gli ho dato del matto...

Una voce a sinistra. Ed ha fatto bene.

TODESCHINI. Questa è la mia dichiarazione. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Questo non è esatto, onorevole Todeschini. (*Conversazioni animate. — Molti deputati occupano di nuovo l'emicidio*).

Dunque lei, onorevole Todeschini, non accetta il richiamo all'ordine?

TODESCHINI. Non credo meritarlo.

PRESIDENTE. Sta bene, vadano ai loro posti, onorevoli deputati.

Voci. Al posto! al posto!

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Todeschini a ritirare una parola sconveniente che ha pronunziata e che è giunta al mio orecchio.

Voci a sinistra. Tutti e due, o nessuno!

Una voce a sinistra. È stato l'onorevole Santini che ha provocato.

PRESIDENTE. (*Con forza*). Non è vero affatto che l'onorevole Santini abbia provocato; invece è stato provocato. Del resto, è la Camera che deve decidere. Si siedano, onorevoli deputati.

Io ho invitato l'onorevole Todeschini a ritirare una parola sconveniente all'indirizzo dell'onorevole Santini; il quale, anche per dichiarazione unanime dell'Ufficio di Presidenza, non aveva pronunziato nessuna parola offensiva! (*Bene! Bravo! — Applausi*).

Voci all'estrema sinistra. Sì! sì!

PRESIDENTE. L'onorevole Todeschini

ha dichiarato che non accetta il richiamo all'ordine...

Voci all'estrema sinistra. Interroghi Santini. (*Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. Prendano i loro posti, onorevoli colleghi, e facciano silenzio! La Camera conosce, e può rendermene testimonianza, come io cerchi di procedere sempre con la massima equità. (*Bene!*)

FARINET FRANCESCO. (*Con forza*). Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Lei non c'entra! Si segga; chè non può parlare.

Io ho richiamato all'ordine l'onorevole Todeschini per una sua parola sconveniente pronunciata all'indirizzo dell'onorevole Santini. Egli poi ha dato delle spiegazioni, aggiungendo che non accettava il richiamo all'ordine.

Nello stesso tempo ho chiesto, perchè volevo essere sicuro del fatto mio, agli onorevoli colleghi della Presidenza, se realmente, come si diceva, l'onorevole Santini avesse anch'egli pronunciato una parola di carattere sconveniente all'indirizzo dell'onorevole Todeschini.

Mi si è assicurato da ogni parte di non averla assolutamente udita.

Ad ogni modo, poichè s'insiste, io mi rivolgo alla lealtà dell'onorevole Santini, perchè dica se è vero che egli abbia pronunciato una parola provocatrice rivolta all'onorevole Todeschini.

SANTINI. Obbedisco all'invito del signor Presidente.

Quando l'onorevole Brandolin svolgeva la sua interrogazione intorno all'Umanitaria, e lamentava che questa fosse in mano di un partito, io ho detto che fra gli impiegati dell'Umanitaria v'erano dei deputati, stipendiati. (Ooooh! *all'estrema Sinistra*). Questo ho detto.

Allora l'onorevole Todeschini ha rivolto a me una parola che non mi riguarda e che quindi non ripeto. Dopo che egli ha pronunciato questa parola, io ho detto ingiuria a lui, perchè tutta la Camera conosce che io sono un gentiluomo perfetto. Me ne appello a tutta la Camera. (*Bene! a Destra e al Centro*).

PRESIDENTE. Dunque, come hanno udito, l'onorevole Santini ha ammesso di aver pronunciato una frase che poteva toccare in genere diversi deputati, ed io deploro che l'abbia pronunciata. (*Approvazioni all'estrema Sinistra*). Quella frase però non era rivolta ad alcuna persona in par-

ticolare; l'onorevole Todeschini, invece, ha pronunciato una parola personalmente diretta all'onorevole Santini. (*Benissimo!*)

Questa parola deve essere ritirata! (*Vivissime approvazioni*).

TODESCHINI. Di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole Santini, che ha chiarite lo stesso illustre nostro Presidente, io debbo dichiarare che la parola, da me pronunciata, non aveva che il carattere di ritorzione, perchè la frase « Deputati stipendiati » evidentemente era diretta a noi. Quindi io, altrettanto genericamente, ho detto: Stipendiati sì, mantenuti no.

Voci. Non è vero, non è vero! (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Todeschini ha ritirato la sua parola, ed io credo che, tolta così la causa, l'onorevole Santini ritirerà le sue! (*Bene! Bravo! — Conversazioni animate*).

Onorevole Santini, ha facoltà di parlare.

SANTINI. Io, avendo detto che l'Umanitaria ha alla sua dipendenza dei deputati, che, lavorando, sono retribuiti... (*Rumori vivissimi all'estrema Sinistra*)... e ci sono, ho detto una verità. Quindi io non ritiro nulla, ma protesto. (*Rumori vivissimi all'estrema Sinistra*).

PRESIDENTE. Però ella esclude che le sue parole potessero avere un significato offensivo contro alcuno?

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli!

SANTINI. L'*animus retorquendi* lo conosco anch'io, ma qui non c'è da ritorcere nulla. Io ho accennato ad un fatto provato, ma lui ha detto una parola che disdegno ripetere, perchè non mi tocca. Io protesto, e me ne appello alla cavalleria ed alla equanimità del Presidente, perchè metta a posto quei signori. (*Rumori vivissimi — Proteste all'estrema Sinistra*).

PRESIDENTE. Tutto il male deriva dall'intervenire, con indebite interruzioni, nello svolgimento delle interrogazioni. Si è mancato da tutte le parti... e l'incidente è esaurito! (*Vivissime approvazioni*).

Onorevole Brandolin, le do facoltà di continuare; ma la prego di rimanere nei termini della interrogazione.

BRANDOLIN. Concludo, dolente di aver provocato questo incidente.

Io non chiedo che quello, che generalmente da quella parte della Camera si chiede sempre su tutte le opere, che sono

in mano nostra, cioè che il Governo, dopo le passioni che ha sollevato qui dentro, cerchi di fare una inchiesta, e veda se tutto quello che la stampa nostra ha detto, riguardo alla *Umanitaria*, sia vero o no.

Quando si sarà accertato tutto questo, allora non diremo che l'*Umanitaria* sia il tesoro di guerra delle camorre socialiste. (*Rumori vivissimi — Proteste all'estrema Sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari al ministro dell'interno « per sapere se creda interporre utili uffici onde abbia a cessare nella vallata ligure orientale della Fontanabuona lo sciopero dei cavatori di ardesie, che rende inoperosi oltre a 700 operai con gravissimo danno nei rapporti economici della regione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I fatti ai quali si riferisce l'onorevole Cavagnari nella sua interrogazione riflettono una contestazione avvenuta fra gli operai delle cave di ardesia in Cicagna, relativamente ad una questione di pedaggio, per la quale gli operai stessi avevano fatto un ricorso al Consiglio di Stato, che fu respinto.

In seguito all'amarezza di vedere respinto questo ricorso, avvenne lo sciopero di cui parla l'onorevole Cavagnari. Intanto si facevano delle trattative fra i proprietari e gli operai, che fortunatamente ebbero buon esito, perchè in seguito ad una speciale tariffa stabilita di comune accordo cessò lo sciopero, sicchè in breve tempo gli operai ripresero il lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle notizie che mi ha fornito, e do lode al Governo perchè per mezzo delle autorità locali so che ha contribuito a far cessare lo sciopero.

Ma affinchè questi fatti non abbiano a ripetersi io vorrei raccomandare al Governo che volesse sollecitare, e specialmente lo raccomando al ministro dei lavori pubblici, quei provvedimenti per i quali mi sono raccomandato in un'altra interrogazione, e che riflettono il sussidio da darsi a quella strada, perchè solamente così si dirimeranno i conflitti che altrimenti, purtroppo, torneranno a succedere.

E detto ciò non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Stefano al ministro dell'interno, « per conoscere se intenda sistemare la posizione del personale medico dei servizi di pubblica sicurezza ed uguagliarne le condizioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La retribuzione che si dà ai medici per il servizio di pubblica sicurezza ha diverse gradazioni: parte da un minimo di 400, e sale a 1,200 lire; ma evidentemente questa disparità di trattamento è determinata dalle condizioni speciali dei luoghi dove i medici esercitano le loro funzioni.

Nelle grandi città si comprende facilmente come il lavoro essendo maggiore sia maggiore anche la retribuzione, mentre nelle piccole città, in cui vi è poco lavoro e nelle quali compiono opera più umanitaria che altro, si comprende che la retribuzione debba essere minore.

Stabilire quindi una misura unica generale è impossibile, perchè si commetterebbe allora davvero una sperequazione.

Tuttavia, dopo la interrogazione dell'onorevole Di Stefano, non ho difficoltà a dichiarare che ho ordinato che sia fatta una revisione di queste retribuzioni, nello scopo che egli si prefigge nella sua interrogazione, di portare cioè anche in questo campo quel senso di equità che deve presiedere a tutti gli atti del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Stefano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI STEFANO. Prendo atto delle promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato e mi dichiaro fino ad un certo punto soddisfatto; però, vorrei fargli notare che quanto egli ha affermato intorno alla parità di trattamento dei sanitari addetti alla pubblica sicurezza nelle grandi città non è esatto.

A Palermo, per esempio, vi sono due medici che fanno identico servizio: ebbene, essi non sono trattati ugualmente, quantunque abbiano lo stesso grado e le stesse mansioni.

Inoltre, essi hanno un trattamento diverso da quello fatto ai medici delle altre grandi città: Roma, Napoli, Milano.

Eppure Palermo è una città delle più care, in cui tutto: le case, gli alimenti, gli abiti costano molto più che non nelle altre

città. D'altra parte, il massimo stipendio di lire 1,200 per i medici delle grandi città, stipendio che viene diminuito per le detrazioni della ricchezza mobile e della Cassa pensione, è, addirittura, irrisorio e per nulla rispondente alle molteplici e delicate mansioni, che sono loro affidate.

Spinto da queste considerazioni avevo presentato la mia interrogazione; e mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le sue promesse, lo prego di esaminare, attentamente, le condizioni di disparità in cui si trova questo personale e, con quel senso di equità e di giustizia che lo distingue, perequare le loro condizioni tenendo presente che ad un lavoro uguale deve corrispondere un'uguale ricompensa, quando le condizioni, in cui il lavoro si presta, possono equipararsi.

PRESIDENTE. Le altre interrogazioni sono rimesse alla seduta di domani.

Però ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, il quale ha chiesto di rispondere ad una interrogazione, quella dell'onorevole Francesco Farinet, « sul disastro del quale per poco non fu vittima un intero plotone del 4° Alpini al Colle Serena con perdita di due uomini, e per sapere quali provvedimenti egli intenda prendere per ovviare a tali troppo frequenti incidenti ».

SEGATO, sottosegretario di Stato per la guerra. Ringrazio l'onorevole Francesco Farinet che mi offre oggi novella occasione di parlare alla Camera del disgraziato accidente accaduto alla 41^a compagnia alpina nella regione del Col Serena; e ringrazio pure l'onorevole Pinchia che nella seduta del 25, con ispirata e commovente parola, ricordò le due povere vittime del dovere: il caporale Pianello e il soldato Glavinas. E non solo ringrazio i due onorevoli interroganti, ma ringrazio la Camera tutta, che con tanto interessamento ascoltò l'interrogazione del giorno 25. La ringrazio perchè è una prova dell'affetto che essa nutre per l'esercito — per l'esercito che io in questo momento ho l'alto onore di rappresentare qui; per quell'esercito che vive e palpita dei sentimenti della nazione.

Circa il disgraziato accidente confermo quanto ebbi a dire nella seduta del 25. Ottime le condizioni della giornata; facile la via, percorsa già ripetutamente dalla stessa Compagnia pochi giorni prima. Uno scivolamento di neve travolse nel percorrere il sentiero tre soldati dell'avanguardia: un

caporale e un soldato morti; l'altro soldato leggermente ferito. Non si presentò l'occasione a speciali atti di valore; però tutti indistintamente, dal capitano all'ultimo soldato, dimostrarono un sentimento di cameratismo, di affettuosità, di abnegazione veramente encomiabili; sentimenti che trovarono degno riscontro in quelle buone popolazioni della vallata e in special modo, mi è grato ricordarlo, nel sindaco di Lasalle, il cavaliere Donnet, che con attività infaticabile, con abnegazione, con vero sentimento di italianità e di umanità concorse a rendere meno penoso quel momento alla Compagnia ed a rendere più degni i funerali delle povere vittime.

Alle famiglie di queste già è stato provveduto con un primo soccorso.

Questo per la prima parte dell'interrogazione dell'onorevole Francesco Farinet.

Veniamo ora alla seconda, la quale tende a sapere quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per ovviare i troppo frequenti accidenti della montagna, come appunto dice l'onorevole Farinet.

Ora io debbo notare che questi accidenti di montagna per le truppe nostre sono proprio tutt'altro che frequenti. Pensino gli onorevoli deputati che sono 15 o 20 mila soldati, che durante l'estate, per mesi interi, percorrono l'alta montagna e compiono escursioni difficili ed anche pericolose; pensino che durante i mesi d'inverno sono 10 o 15 mila uomini, alpini, batterie di montagna ed anche soldati di fanteria e bersaglieri, che compiono escursioni veramente ardite.

Or bene, dopo dell'accidente di Saccarello del 1890, nel quale lasciarono la vita un ufficiale e parecchi soldati, pochi, pochissimi sono stati gli accidenti nei quali si sieno avute a deplorare vittime.

Del resto se io confrontassi le statistiche degli accidenti che capitano nelle armi a cavallo con quelli che capitano nelle truppe alpine, nelle truppe che frequentano le alte montagne, credo che da questo confronto la percentuale apparirebbe molto inferiore per le truppe di montagna.

Dunque avvisata prudenza, oculatezza, sì, questo è nostro preciso dovere: ma per carità, dalle dolorose conseguenze di qualche accidente non deduciamo come immediata conseguenza che non si debbano più compiere ardite escursioni.

Non deduciamo come conseguenza che i nostri valenti, arditi, splendidi alpini deb-

bano rallentare il loro entusiasmo per la montagna. Fortunatamente sono rari i casi di accidenti, ma noi dobbiamo saperli virilmente affrontare quando si tratta di addestrarci a quella guerra di montagna a cui possiamo essere chiamati d'estate e d'inverno, in ogni occasione di tempo e di luogo.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Farinet ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FARINET FRANCESCO. La mia interrogazione è giunta dopo lo svolgimento, forse troppo affrettato di un'altra sullo stesso argomento, avendo io per principio di assumere personalmente le dovute informazioni, e di non mai parlare alla Camera di cose di cui ignori i più elementari particolari.

Così la mia interrogazione non giungerà nè superflua, nè inopportuna.

Essa infatti non tende ad una semplice domanda d'informazioni o ad un saluto riverente quanto inutile alle vittime ed ai loro ufficiali, ma bensì a qualche cosa di più pratico e più concreto.

Fra l'ottimismo, forse un po' troppo assoluto dell'onorevole sottosegretario di Stato alla guerra, ed il lirismo alato dell'onorevole Pinchia mi pare vi debba ancora essere qualche posticino per la ricerca obiettiva delle responsabilità che vi debbono essere e vi sono, e per vedere il modo d'impedire il riprodursi di tali disgrazie, cosa non solo possibile ma probabilissima.

Già un'altra volta, dieci anni or sono, io protestavo da questi banchi contro escursioni pericolose, penose, inadeguate allo scopo, che si imponevano a plotoni alpini, al solo scopo di verificare se poche coperte e scatole di conserva lasciate in magazzini o baracconi alpini non fossero state rubate.

Per lo più avveniva che, la constatazione del furto non valeva a farne scoprire gli autori, mentre i ladri internazionali approfittavano del lavoro pericoloso eseguito dai bravi alpini nel tracciare la strada e sgombrare dalle nevi l'ingresso del magazzino, per recarvisi subito dopo partiti i soldati, e fare man bassa su tutto!

In quei tempi era di moda che un borghese che si occupava di cose militari dovesse sempre aver torto...

PRESIDENTE. Questo poi...

FARINET FRANCESCO. ...specialmente quando aveva ragione!

Io mi ebbi dall'allora sottosegretario Afan de Rivera una risposta piuttosto... rabbuffante e la dichiarazione che così si

faceva e si doveva fare perchè così volevano le istruzioni.

PRESIDENTE. Ma venga alla interrogazione!

FARINET FRANCESCO. Ma pare che in lingua ufficiale il *no* a parole possa anche essere un *sì* a fatti, giacchè poco dopo tali visite cessarono e si giudicò più prudente di portare ogni autunno coperte e scatole n magazzini meglio custoditi.

Nella disgrazia della Salle, onorevoli colleghi, se non vi sono responsabilità personali specifiche, non mancano certamente gravi errori o responsabilità individuali e collettive di metodi e di sistemi.

Errore, secondo me, l'eseguire manovre in siti notoriamente pericolosi, quando lo stesso scopo d'allenamento dei soldati alle marcie sulla neve può essere ottenuto in località scevre di ogni possibile pericolo.

E che il colle Serena sia pericolosissimo nel periodo delle valanghe, tutti i pratici dei luoghi lo sanno, e ce lo dice lo stesso sindaco di La Salle affermando che le valanghe succedono raramente nel sito dove cadde quella che ebbe risultati così disastrosi, ma sono frequenti e terribili in molti punti più in alto.

Ora sarebbe stata una magra consolazione per noi il sapere che invece di essere investito a *Rantin dessus* il plotone lo fosse stato, magari con maggiore strage, a *Rantin dessus*, al Colle Serena o anche nella discesa verso Saint Rhemy!

Anzi debbo aggiungere che fu un vero miracolo, dovuto a pochi minuti di tempo, se l'intero plotone non fu preso sotto la valanga: ora chi ci garantisce che il fatto non possa avvenire un'altra volta, al Colle Serena od in qualche altro luogo anche più pericoloso, sul quale si faranno altre manovre pericolose quanto inutili? Invece di inutili, potrei dire nocive, perchè con certi eccessi di fatiche e di pericoli non solo non si agguerriscono i soldati, ma si disgustano e si demoralizzano!

I soldati raccolti nei fossati dopo certe corse disastrose si troveranno certamente nelle stesse condizioni in caso di guerra, ed i 20 o 25 alpini che, pochi anni fa, ebbero i piedi gelati al Piccolo San Bernardo non saranno probabilmente migliori degli altri in una campagna di guerra.

Ma l'errore capitale in queste manovre, del resto disapprovate da tutti i vecchi ufficiali alpini, sta nel fatto veramente enorme che esse non sono ordinate poco prima

dell'epoca in cui debbono effettuarsi, ma sono invece fissate due o tre mesi prima e dai comandi, superiori, i quali dovrebbero, al contrario, lasciarne la decisione al giudizio pratico degli ufficiali locali.

Ora come è possibile, senza essere veri *Mathieu de la Drôme* militari, di prevedere il tempo che farà in montagna, l'anticipo od il ritardo del periodo delle valanghe, ecc., ecc.? In montagna le variazioni meteorologiche ed atmosferiche possono trasformare dalla sera al mattino un colle innocuo in un passaggio pericolosissimo!

Che significa l'accentramento in un corpo come quello degli alpini, nel quale si dovrebbe lasciare la massima iniziativa agli ufficiali, che ne sono meritevolissimi per intelligenza, abnegazione e conoscenza dei luoghi? Lì sta tutto l'errore, onorevoli colleghi; e se non si provvede a ripararvi, avremo altre occasioni non lontane d'invitare saluti ai soldati caduti vittime della burocrazia militare!

E giacchè parlo su quest'argomento, mi fo un dovere di segnalare un altro pericolo, non casuale, come quello delle valanghe, ma permanente e senza compenso possibile, per la salute dei soldati. Si tratta di un fatto al quale non vorrei credere se non ne avessi notizia da persone affatto insospettabili di esagerazioni; ed è che le caserme alpine di Aosta dove avemmo 17 gradi sotto zero quest'anno, 21 l'anno scorso, non hanno riscaldamento, dimodochè i soldati, ritornando sudati, stanchi morti da escursioni e marce forzate, devono soggiornare in locali freddissimi con quanto pericolo per la loro salute lascio a voi di immaginare.

PRESIDENTE. Ma questa non è una interrogazione. Ella svolge un programma militare. Cerchi di concludere!

FARINET FRANCESCO Onorevole Presidente, quelli che sono caduti lassù, sotto la neve, sono morti per l'eternità! Mi sia almeno concesso di consacrare qualche minuto di più alla loro memoria.

PRESIDENTE. Ma concluda una buona volta!

FARINET FRANCESCO. Ho la più grande fiducia nella mente e nel cuore tanto dell'onorevole ministro Casana che del generale Segato, e nella missione riformatrice che loro incombe. Non dubito dunque che essi sappiano provvedere in modo da eliminare gli inconvenienti da me additati, risparmiando deplorabili lutti alle famiglie, ed al Ministero il rimorso di essere, indirettamente

o direttamente, la causa della morte crudele e prematura di giovani esistenze, strappate alla vita ed ai loro cari senza gloria e senza utilità per la patria.

PRESIDENTE. Così sono esaurite per oggi le interrogazioni.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze per presentare un disegno di legge.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge riguardante provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907.

Prego la Camera di voler mandare questo disegno di legge alla stessa Commissione la quale riferì sull'altro disegno di legge che riguardava i danni del terremoto del 1905, presentato da me nello scorso maggio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di un disegno di legge riguardante i provvedimenti a favore dei contribuenti dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dall'ultimo terremoto del 23 ottobre 1907.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia mandato alla stessa Commissione che esaminò l'altro analogo pel terremoto del 1905.

Non essendovi osservazioni in contrario, così si intenderà stabilito.

(Così resta stabilito).

Invito l'onorevole Abignente a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ABIGNENTE, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione della mozione del deputato Bissolati ed altri per il carattere laico della scuola elementare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito dello svolgimento della mozione dell'onorevole Bissolati ed altri deputati per il carattere laico della scuola elementare.

Mi raccomando che questa discussione abbia a procedere con la massima serenità, come si addice al gravissimo argomento; e prego i proponenti gli ordini del giorno di usare la massima sobrietà di parola, avuto riguardo all'ampio svolgimento che l'argomento ha già avuto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati per svolgere il seguente ordine del giorno presentato da lui e dall'onorevole Badaloni:

« La Camera, intimamente convinta nella sua grandissima maggioranza che è pedagogicamente assurdo, moralmente e politicamente pernicioso e, in ogni caso, offensivo alla libertà di coscienza dei futuri cittadini, preoccupare la mente dell'infanzia con l'insegnamento dogmatico di qualunque mitologia;

afferma la suprema necessità che lo Stato italiano raddoppi le cure e i sacrifici, per vincere, con la scuola pubblica primaria, organizzata su base esclusivamente scientifica, e con le indispensabili istituzioni complementari di essa, la concorrenza delle scuole e dei convitti privati di carattere confessionale ».

TURATI. So l'esigenza dell'ora, e non abuserò certo della cortesia che ieri ci hanno usato il Presidente e la Camera. Parlerò per scorcì e per sintesi.

Consentite però che prima (pur senza voler pigliare la cosa sul tragico, il che spiacerebbe all'onorevole Sonnino) io dica il senso di profonda umiliazione che mi ha invaso assistendo, come assiduamente ho fatto, a questa discussione. Come mai, io dicevo a me stesso, come mai in questo anno di grazia 1908 è egli ancora possibile, alla Camera italiana, discutere di religione, di dogmi, di catechismo nelle scuole? Avrei capito questa discussione mezzo secolo fa, quando Pio IX aveva benedetto l'Italia, salvo poi a mandarla a farsi benedire, e quando vivevano ancora gli ultimi credenti sinceri, i Manzoni, i Gino Capponi e gli altri, che morirono senza lasciare progenitura. Ma oggi, pensavo, si può davvero farla questa discussione, senza che sotto la maschera politica trapalpa il riso romanesco degli àuguri antichi?

E poichè la discussione mi aveva rammentato le vecchie frasi del catechismo, imparato da fanciullo, venni in grande dubitazione che moltissimi di voi, qui dentro (uso una frase catechistica), siano « schiavi

del demonio ». Schiavi del demonio sono, secondo quei testi, tutti coloro che per degli interessi secondari, non dirò rinnegano la coscienza, ma la piegano all'equivoco in materia di fede, che ubbidiscono a rispetti umani per ragioni di utilità personale, come sarebbe l'aiuto elettorale del Governo o la rappresentanza d'un collegio.

E di equivoci fu tutta materiata questa discussione, come ne è materiato il regolamento governativo; ne potrei enumerare, se l'ora me lo consentisse, una lunghissima serie.

Ma mi limiterò ai quattro che mi sembrano fondamentali, e non ancora sgominati da questa discussione.

Primo equivoco: la grossolana confusione che si è fatta, e voluta fare, fra catechismo e sentimento religioso.

Ai nostri avversari giovava l'impostare la questione su questo equivoco; ma mi è lecito sorprendermi che i nostri amici li abbiano seguiti su di un terreno così favorevole per loro?

Anzitutto, il sentimento religioso non si insegna: è evidente che non si istilla per domande e risposte. Di più io affermo, con la brutale concisione che la brevità mi impone, questo, che mi pare un dogma della ragione: cioè che, fra i due termini, catechismo e sentimento religioso, non solo non c'è rispondenza, ma v'è antagonismo; l'uno esclude l'altro nel modo più assoluto.

Or qui si trattava del catechismo, unicamente del catechismo cattolico, da impartirsi ai piccoli analfabeti per tre anni soli, per un'ora alla settimana; è sottinteso che appena siano grandicelli e sappiano leggere, il catechismo non serve più a nulla. (*Rumori a destra*). Ora questo è notevole: che del catechismo parlarono i suoi avversari, parlarono Fradeletto e Berenini sollevando una discreta ilarità; ne tacquero religiosamente coloro che lo difendono; questi si guardarono bene dallo squadernare una sola di quelle pagine che vogliono propinate ai bambini delle scuole, ben sapendo che, se lo avessero fatto, la discussione sarebbe naufragata nel ridicolo. Alcuni, anzi, fra essi, l'avevano completamente dimenticato, esempio l'onorevole Cornaggia, quando interruppe assicurando che la religione cattolica permette la salvazione dei non battezzati; una eresia che mette l'onorevole Cornaggia in peccato mortale!

Ora, io ripeto che di quest'argomento non è più possibile discorrere sul serio og-

gidi nella Camera di un paese civile. Esso non ha niente a che fare con l'amore del prossimo di cui parlarono Cristo, Buddha e ieri l'onorevole Sonnino. (*Mormorio — Ilarità*). Ed allora, di che cosa discutiamo? io mi domandavo.

Il sentimento religioso, questa bandiera sotto cui si tenta far passare questa merce di contrabbando, ce lo dissero Fradeletto da un lato, Stoppato dall'altro, è cosa che non si apprende all'inizio della vita, appena usciti dall'asilo infantile, ma che fiorisce dopo le prove dolorose della vita e sulle più alte vette della cultura. È quel senso di misteriosa apprensione che penetra le persone colte dinanzi alle contraddizioni ed ai dolori della vita e della morte, all'immenso, imperscrutabile mistero dell'universo; è lo sforzo, è l'anelito verso l'ignoto; è quel senso di trepidanza che ci induce a prendere la vita sul serio.

Ma ciò non ha niente a che fare col catechismo, questo residuo di paleontologia psicologica, che, con spiegazioni puerili, vorrebbe dissimulare il mistero delle cose. Se l'anima non si appaga e varca oltre e cerca la scienza, è evidente che allora il catechismo crolla disfatto, come quelle impalcature di cui parlava, così poco a proposito, il Sonnino, quando confondeva le ipotesi provvisorie della scienza con le verità conquistate. Se, viceversa, se ne appaga, allora l'anelito verso l'ignoto cessa di essere, e con esso il sentimento religioso è finito; questo nuovo paganesimo uccide Cristo per la seconda volta. (*Bravo! — Ilarità all'estrema sinistra — Oooh! — Rumori a destra*).

SANTINI. È roba da osteria.

TURATI. Ed è finito, allora, anche il senso ed il bisogno dell'indagine scientifica; perchè, quando al bambino avete insegnato che un Dio antropomorfo ha creato tutte le cose, così come l'artefice le foggia con l'argilla o coi metalli; che quel Dio stabilì dal primo giorno tutto quello che sarà nel mondo; ebbene, disputeranno gli scolastici e i teologi, senza mai districarsi, tra l'onnipotenza divina e la responsabilità umana, tra la predestinazione e il libero arbitrio, ma il bambino, se si appaga e non si ribella, ha finito di voler sapere, perchè tutto gli è stato spiegato, è finito per lui il rovello della scienza e con esso quella poesia della scienza, a cui si alludeva parlando del sentimento religioso.

Ora, io domando ai difensori del cate-

chismo, domando all'onorevole Stoppato in particolare, che ci parlò di Ardigò, pel quale i fatti sono divini, di Spencer e del suo inconoscibile, e ne concluse che anche costoro sono religiosi (e la parola è tanto vaga ed elastica che glie lo possiamo concedere); io domando a lui e ai suoi colleghi che giocano su questo equivoco: sarete voi contenti e lo saranno i vostri parroci, il vostro Papa, se noi esprimeremo un catechismo scientifico, religioso in questo senso, dalle idee di Ardigò e di Spencer, negazione dei dogmi e negazione della Chiesa? Consentirete che questo catechismo sia insegnato ai bambini delle scuole? Se dite di sì, allora possiamo intenderci anche con voi!

Secondo equivoco grossolano: religione e morale. Non m'addentro nella questione se la religione sia la base della morale, se la morale nasca da Dio, o se abbia altra origine. Ier l'altro un nobile filosofo del naturalismo, l'onorevole Leonardo Bianchi, diceva che, per lui, la morale nasce dalle cose, dall'esperienza dei rapporti umani, e varia con la civiltà, e non ha niente a che fare con la religione.

Le due cose (per rubare un'immagine all'onorevole Giolitti) sarebbero due parallele che non si incontrano. Ossia si incontreranno all'infinito, quando saremo tutti morti, perfino il Ministero Giolitti, la cosa che più eterna duri nella Roma eterna... E aggiungeva l'onorevole Bianchi ieri, che la morale è essenzialmente l'adattamento dell'individuo agli ambienti. Se essa fosse tutta in questo, il *pria de vertu* in fatto di morale politica toccherebbe evidentemente all'onorevole Giolitti e al suo Ministero!

Or se mi fosse concesso di svolgere meno telegraficamente il mio pensiero, vorrei dimostrare come è assurdo parlare della religione e della morale. Non esiste la religione e non esiste la morale: questa è verità acquisita, che si trova persino nei manualetti per l'infanzia. Esistono le religioni, esistono le morali, al plurale.

Ed io non sono così assoluto come il mio amico onorevole Bissolati (di cui forse in ciò la parola oltrepassò il pensiero), da dichiarare che date religioni non abbiano veruna influenza su date morali.

La religione cattolica rinforza certamente la sua morale, quella morale cioè che giova, o sembra giovare, dispensandole da ogni sforzo, alla difesa delle classi dirigenti meno evolute, e che non vogliono evolvere. (*Rumori a destra ed al centro*).

Onorevoli colleghi, contro i vostri rumori, io riparerò dietro le grandi ali, divenerate smisurate in questi giorni, dell'onorevole Martini, il quale vi disse: voi volete, in fondo una religione di classe. E invero, quando voi insegnate ai bambini (o lasciate insegnare, che è lo stesso, perchè non c'è gran differenza tra la truffa e la ricettazione o il favoreggiamento), se voi dunque date mano a che si insegni ai bambini che il mondo fu creato da Dio, che ogni cosa è quale egli la volle, e che il prete è il solo interprete della eterna verità rivelata, voi avete creato con ciò la morale della rassegnazione e dell'asservimento inevitabile: e spingete a quella ebbrezza del dissolvimento, che è la caratteristica della fede cristiana.

La frase, onorevole Rava, è di Carducci per l'appunto, che ella ieri ha citato per la sua tesi; io le citerei volentieri qualche splendida strofa delle *Odi barbare*, se l'ora me lo permettesse, e non ne avrebbe conforto la tesi che ella sosteneva. (*Interruzioni*).

Ed è qui anche un altro equivoco: quello che fa chiamarsi democrazia cristiana, di cui si accampò interprete fra noi il collega Mauri; equivoco che, a parte la soggettiva buona fede delle persone, si converte in duplice inganno. Perchè costoro vi parlano in nome della libertà, mentre si riannodano a una dottrina che la libertà sopprime, e fanno capo al dogma, e al Vaticano, che con la libertà non si è mai conciliato e non si può e non si deve conciliare!

Ed è perciò, amico Bissolati, ed è perciò, onorevole Sonnino, che questa democrazia cristiana fa quella tale « corsa alla demagogia »; perchè, mancandole il concetto organico della libera evoluzione umana e sociale, è inevitabile che essa, per rubarci i fedeli, faccia guerra di concorrenza nel buon mercato e prometta l'impossibile. (*Rumori al centro — Interruzioni — Commenti*).

MAURI. Le violenze vostre non le ha fatte mai la democrazia cristiana!

TURATI. Avete superato di gran lunga i maestri!

AROLDI. E tutti i roghi? (*Interruzioni al centro*).

TURATI. Mentre costoro promettono l'impossibile alle loro pecorelle, viceversa poi (ecco il secondo inganno), tosto che accenni da lontano la verga del massimo pastore, si rintanano mogi mogi nell'ovile, deludendole una seconda volta.

Destinati così all'unica sorte di prestare un fallace *alibi* al reazionarismo cattolico, di fare da inutile foglia di fico agli amori clerico-liberali. (*Rumori*).

Inutile, dico, perchè la gente vede a traverso.

CAMERONI. Perchè ci combattete, allora?

TURATI. Perciò, onorevole Mauri, noi non accettiamo la vostra alleanza, come l'abbiamo ricusata al vostro simpatico collega don Romolo Murri, che me l'offeriva formalmente. (*Interruzioni — Conversazioni*).

La nostra amicizia, ve lo dissi già, può stringersi nelle patrie galere, come è già avvenuto. Altra volta già io feci l'apologia dei preti nelle carceri.

Quando l'onorevole di Rudinì, sospinto dal nuovo blocco, risalirà al potere, e avverrà qualche commozione di popolo, chi sa che non ci ritroviamo ancora sotto chiavistello, e io sarò ben felice, nella sventura, di trovarmi con voi. (*Interruzioni — Rumori*).

Ciò premesso, non vi pare stranissimo (è questo il terzo equivoco di cui volevo parlare) che questi signori ci domandino il catechismo in nome della libertà? Certo la cosa ha un lato assai significante. L'onorevole Sonnino mi ha ieri preceduto nel dire che è dei vinti chiedere sempre la libertà; che questa è l'invocazione delle minoranze e il rifugio dei deboli, siano deboli per giovinezza eccessiva o per decrepitezza.

I cattolici ieri volevano il monopolio, il dominio della scuola, ed oggi invece si contentano di esservi tollerati, di avervi una oretta la settimana per addottrinare i piccoli bambini appena slattati, e, aggiunge l'onorevole Sonnino, in ore e in giorni distinti e in camere separate, perchè non avvenga nessuno stropiccio pericoloso... Si contentano, è vero, di ben poco! (*Oh! — Rumori*).

E questo è veramente un passo avanti; ma non è fatto dal Governo, sibbene dal progresso delle cose, dall'incoercibile progresso della luce, che vince a dispetto della scuola che non c'è e dei Governi che patteggiano col Vaticano. (*Rumori — Interruzioni*).

Ma, per tornare alla libertà, io non ripeterò quello che già ne fu detto, dal Sacchi per esempio, che cioè la libertà entra in questa materia come Pilato nel Credo. Nessuno disconosce ai padri di famiglia la

libertà, finchè dura questa forma di società, di stroppiare o far stroppiare moralmente la testa dei loro bambini, come i cinesi la fanno stroppiare anche materialmente.

Voci a sinistra. I piedi.

TURATI. I piedi e le teste. (*Rumori — Interruzioni — Commenti.*)

Ma di che altra libertà intendete parlare? Lo chiedo ancora una volta ai nostri antagonisti clericali e semiclericali! Se noi prepareremo, per ammannirlo ai bambini, un catechismo scientifico; se noi socialisti, per esempio, decreteremo essendo maggioranza in un comune, o, pur essendo minoranza, faremo domandare dai padri di famiglia del nostro partito, che la scuola insegni o lasci insegnare un catechismo socialista, accanto o in contraddittorio col vostro; consentirete voi? Se dite di sì, allora avrete diritto a parlare di libertà: altrimenti la libertà non serve che a coprire una ipocrisia e dovrà velarsi la fronte. (*Interruzioni dei deputati Cameroni e Mauri.*)

PRESIDENTE. Ma gli onorevoli Cameroni e Mauri hanno parlato lungamente tutti e due. Perchè, dunque, interrompono? (*Bravo! — Si ride.*)

TURATI. Quarto ed ultimo equivoco fondamentale, ed è il maggiore di tutti: la scuola.

L'onorevole Nitti, nel suo grande amore del paradosso, che del resto cela spesso acute verità, notava l'altro giorno questa stranissima cosa. Noi discutiamo, egli diceva, da otto o dieci giorni, in Italia, di religione e di scuola; mentre in Italia non c'è la religione e manca la scuola. (*Oh! oh!*) Ed è vero, nonostante la forma paradossale.

È vero, ma non è tutto il vero. Il vero è che di fronte a questi grandi problemi, che interessano lo spirito, la condotta e l'ideale degli uomini, nessun valore può avere la scoletta; la scoletta che insegna l'alfabeto e l'abbaco, non ha alcun rapporto, nè col sentimento religioso, nè con lo spirito scientifico; essa vi darà lo strumento primo per procurarvi la coltura, che può portare al sentimento religioso o può sostituirlo; è la forchetta ed il coltello, ma non è ancora il nutrimento. Finchè mancano, come mancano da noi per il fatto che il Governo unitario italiano, in mezzo secolo di vita, non ce le seppe creare, le condizioni economiche anzitutto, poi le condizioni morali, per cui la scuola non sia soltanto

l'abbaco e l'alfabeto, ma sia davvero il semenzaio della coltura, è bizantino il parlare di scuola e di religione.

Si dice sovente che abbiamo ancora il 50 per cento di analfabeti in Italia: ma questo non è che l'analfabetismo anagrafico. Noi abbiamo invece il 90 per cento di analfabeti intellettuali e morali, che ignorano le leggi della vita e le conquiste della scienza; saper leggere e scrivere li farà elettori forse, ma non li fa cittadini; li farà superstiziosi forse, ma non mai religiosi (*Interruzioni — Rumori*); gente insomma che è al disotto della civiltà moderna, inferiore alle esigenze dell'industria, del lavoro, dell'emigrazione, e che è un impaccio alla democrazia, poichè democrazia è nome vano senza soggetto quando manca il cittadino nell'uomo.

Finchè (cito la parola del vecchio sovversivo D'Azeglio) non avremo fatto gli italiani; finchè un governo coraggioso non avrà dato 100 milioni di più al bilancio della istruzione pubblica per creare la scuola vera e le istituzioni complementari necessarie, i grandi convitti nazionali e, diffuse dappertutto, le biblioteche popolari che ispirino l'ardore della lettura, del libro, della disputa e della critica, avremo sempre la scuola clericale e il paese clericale, sia ateo o credente il Governo, siano atei o religiosi la legge, il regolamento; perchè bene fu detto che il maestro è esso la scuola, ed è esso il programma; perchè non possiamo mettere un carabiniere a lato di ogni maestro per impedirgli di nominare Dio o di invocare Satanasso, per imporgli la reticenza e l'impostura che sono la negazione di ogni virtù educativa.

Ma lo Stato italiano, fin qui, non ha provveduto e non provvede a questo elementare bisogno, ed è per questo che anche voi razionalisti tremate per la concorrenza delle scuole clericali; ed è un senso di paura legittima, perchè noi, che non vogliamo persecuzioni alla Chiesa, che vogliamo vincerla colla libera concorrenza, questa concorrenza non abbiamo saputo organizzare, e siamo come un bottegaio che teme del bottegaio vicino, perchè vende merce che vale la nostra e forse più della nostra. Tale paura soprattutto ha ispirato anche i discorsi dell'onorevole Sonnino e dell'onorevole Rava; la paura della concorrenza vittoriosa che farebbero i clericali alle nostre scuole, una volta sconscrate.

Ma, poichè ho citato l'onorevole Sonnino, la grande rispettabilità dell'uomo merita

che, prima di chiudere, dedichi una parola al suo notevole discorso di ieri.

In fondo, di tutta questa lunga discussione, la cosa meno accademica, più caratteristica, più ricca di effetti parlamentari immediati (o effetti politici, come si dice con frase molto impropria), fu la mossa e il discorso di ieri dell'onorevole Sonnino. Ieri infatti egli si è infine deciso a scoperchiare la *boite à surprise* del suo misterioso e ieratico ordine del giorno, e qual fu il diavolletto che ne balzò fuori? niente meno che Sidney Sonnino, già capo dell'opposizione, divenuto ad un tratto il primo dei giolitiani. (*Oh! Oh! — Rumori — Commenti*).

Egli infatti, primo e solo in questa discussione, ha difeso la sostanza del provvedimento legislativo del Governo, sia pure con qualche riserva di ben poca importanza: riservando cioè il voto dell'unico amico politico che, a quanto disse, gli rimanga, cioè di sé stesso: e con qualche riserva minore, sulla inopportunità delle patenti, (e in questo sono con lui, perchè preferisco il catechista senza regio *exequatur*) e sulla opportunità di surrogare al regolamento una legge (e qui non lo seguo più, perchè un regolamento si muta più facilmente): piccole cose, ad ogni modo, che non toccano la sostanza. (*Commenti*).

L'onorevole Sonnino ieri, con la scusa dell'amore del prossimo, e con molta generosità, ha difeso il catechismo cattolico, sebbene quel catechismo danni anche lui all'inferno, se io sono bene informato sul suo stato religioso. (*Oh! oooh! — Commenti — Ilarità*).

Ma l'ha difeso (cosa curiosa) rivelandosi maomettano.

Infatti, se distilliamo l'elisir del suo discorso, come l'onorevole Fradeletto vuol distillare l'elisir delle varie religioni (*Ilarità*) proveremo che egli disse, a somiglianza di ciò che diceva il profeta: poichè la maggioranza non viene a me, andrò io alla maggioranza: (*Ilarità ed approvazioni dall'estrema sinistra — Clamori da destra e dal centro*); poichè il mio partito non mi segue, seguirò io il mio partito; poichè la coda Bertolini (veramente l'onorevole Sonnino, disse: *mozziconcino*)...

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Non si trattava di coda, ma di testa, onorevole Turati. Il veder la coda nel secondo comma è un'illusione ottica. (*Ilarità*).

TURATI. In questa materia, io credo che non vi è nè capo nè coda. Poichè, dunque,

la coda Bertolini — diceva l'onorevole Sonnino — mi si è strappata, tentiamo di riappiccicarcela; sarò io il Bertolini di me stesso, un Bertolini più vero e maggiore, abbandonando me stesso.

E ritornando in grazia.

Oh, l'onorevole Sonnino sa che ho molta stima di lui; il mio discorso non gli imputa alcun motivo volgare, che escludo assolutamente quando si parla di lui. Ma certo è che anche quello, per me, fu un crollo, che mi diede un grande senso di sconforto.

L'onorevole Sonnino che, poco più d'or fa un anno, aveva sognato quel tal Governo delle cose (ricordate le famose « cose »?) per attuare il quale avrebbe messo a concorso tutti gli elementi attivi e seri dei vari partiti...

SONNINO SYDNEY. Sostenni sempre anche nel primo programma del Ministero che si dovesse metter da parte tutto quest'ordine di questioni che dividevano il gran partito liberale.

TURATI. Non so veramente, onorevole Sonnino, se l'avocazione della scuola allo Stato, che si iniziava coi vostri provvedimenti per le provincie meridionali, non ci avrebbe divisi portando qui l'abolizione dell'istruzione religiosa che ivi era implicita. Ad ogni modo, io sto facendovi un elogio.

Voi avevate abbandonato la superstizione che anatemizza i sovversivi — questi poveri sovversivi così addomesticati, una volta entrati alla Camera — avevate cessato di farvene uno spauracchio...

SONNINO SIDNEY. Oggi sono addomesticati!

TURATI. Oggi? Anche allora.

SONNINO SIDNEY. Non so!

TURATI. ...tanto è vero, che avevate creduto di fare un Gabinetto che andava dai conservatori illuminati, tipo Salandra, ai temperati sovversivi Sacchi e Pantano...

SONNINO SIDNEY. Sacchi non è mai stato un sovversivo.

TURATI. Ed ecco che ora l'onorevole Sonnino si è anche lui convertito, ed ha adottato il mezzo termine del Governo nella sostanza: perchè ciò, egli confessa, gli dà modo di rifare il grande partito liberale-costituzionale, ossia il grande partito conservatore, che esclude e combatte i due estremi: l'estrema sinistra ed i clericali.

Ma i clericali, in questa figurazione, ci stanno per pura simmetria, come le finestre dipinte su certi palazzi: perchè voi dovrete sapere che cotesti clericali, anche i più arditi, non ve li strapperete mai di dosso. Essi sono più accorti di voi, e si guarderanno bene dal rimanervi lontani!

SONNINO SIDNEY. Non li ho mai avuti addosso!

TURATI. Di modo che, onorevole Sonnino, in questa ricostituzione del partito conservatore, voi avrete la coda ed anche l'iper-coda. Tant'è che, oggi, nei corridoi della Camera, si disputa quali saranno gli effetti della mossa dell'onorevole Sonnino. E si fanno queste tre ipotesi: Sonnino, al Ministero, con Giolitti; Sonnino, capo della maggioranza giolittiana; oppure Sonnino con Fortis... (*Clamori da destra e dal centro — Ilarità*).

SONNINO SIDNEY. Li lasci dire! Ne dico tante!..

TURATI. Ma sono le cose! (*Clamori da destra e dal centro*).

Voci. Ai voti! ai voti!

TURATI. Oppure, terza ipotesi, Sonnino, con Fortis, per esempio, alla successione di Giolitti. Perchè oggi si sa che si va al potere, non già, come un tempo, facendo l'opposizione, ma proclamandosi seguaci; si va al potere per investitura di chi lo detiene... (*Oh! oh! — Rumori*).

Ora, se questa vuol essere una mossa abile, mi pare anche inconcludente, perchè qui dentro tutti siamo convinti che, in fatto di abilità...

SONNINO SIDNEY. Io non ne ho mai avuta... (*Viva ilarità*) e non ho mai preteso di averla.

Voci. È vero! è vero!

TURATI. E in un certo senso sto per dargliene lode.

Ma in fatto di abilità, io credo matematicamente che il binomio, comunque composto, Giolitti-Sonnino valga un po' meno del monomio Giolitti; di Giolitti solo; Giolitti è sempre solo al Governo, abbia pure a destra Tittoni e Rava a sinistra, è sempre solo e sempre lui. (*Interruzioni*).

Ma, onorevoli colleghi, a parte la ripercussione parlamentare, che poi non mi interessa gran fatto, l'atteggiamento dell'onorevole Sonnino ha un grande significato in quanto rispecchia, per la voce di un uomo dei più moderni e dei più colti, l'atteggiamento in questa questione della parte più elevata della borghesia italiana; con-

ferma cioè il fallimento della borghesia italiana di fronte alle grandi questioni morali ed intellettuali... (*Vivi rumori — Interruzioni*).

È un passo avanti, il provvedimento del Governo, diceva l'onorevole Sonnino d'accordo con l'*Avanti*; è un passo indietro, obiettano altri. Io non lo so; ma credo che sia al tempo stesso un passo avanti e un passo indietro; qualche cosa come un minuetto, un passo da festa da ballo, non dirò da veglione...

È un passo avanti, perchè il catechismo non è più obbligatorio (e non lo era neppure prima, non è vero, onorevoli Orlando e Rava?), ed è un passo indietro, perchè manda il prete nella scuola con l'*exequatur* dello Stato, mentre prima si poteva respingere. È qui, in questa duplicità il *Witz* della cosa, come direbbero i tedeschi.

Con questo provvedimento il deputato che lo voterà può strizzare l'occhio a destra ed a sinistra, alla sagrestia ed alla Loggia, trovando gli argomenti per l'una e per l'altra in questa stessa discussione; ad entrambe egli potrà dire: io vi ho servito bene.

Qua gli, secondo me, che invece fu molto mal servito in tutta questa faccenda, è stato il buon Dio.

Io, francamente, non vorrei...

SANTINI. Se non ci credete!

TURATI. Il buon Dio dei nostri padri.

SANTINI. Quello d'Israele!

TURATI. L'onorevole Martini non ha voluto ripetere qui una sua spiritosa immagine, detta nei corridoi: qui si tratta, egli diceva, della religione dei nostri padri, che vogliamo tramandare ai nostri figli, guardandoci bene, sottinteso, di tenerla per noi. La metto in circolazione io, perchè ne vale la pena. (*Rumori*).

Dunque io non vorrei trovarmi nei panni (dico panni per modo di dire, perchè il poveretto venne crocifisso nudo)... (*Vivissimi rumori*) di quel povero Cristo... (*Oh! oh! — Rumori — Interruzioni*).

Ma io non ho offeso nessuno... Di quel povero Cristo, dicevo, che, ad ogni vicenda elettorale sarà inchiodato e schiodato nelle scuole... (*Oh! oh! — Rumori*) E avremo il famoso caso di Alessandria riprodotto nei novemila comuni italiani.

CIPRIANI MARINELLI. Rispettate la fede altrui!

TURATI. Quale logorio e quale umiliazio-

ne... Perchè, in fondo, esso non è ricevuto nella scuola stabilmente. Pensateci un poco. Lo Stato non impalma esso la Chiesa, non sposa la religione; soltanto la lascia sposare da altri e presta il locale ad ora, per gli amori clericoliberali, vigilando alla porta perchè lo scandalo non sia troppo e non allarmi la questura. (*Rumori*).

Che nome ha questo mestiere nel vocabolario italiano? (*Vivi rumori*).

E tutto ciò per una fede senza fede, per quel vago senso di paura... (*Rumori*)... interpretato e sobillato qui l'altro giorno dall'onorevole Mauri, quando, a proposito di una conferenza anticlericale dell'onorevole Chiesa, vi fece quella apocalittica minaccia: prima cadrà la religione, poi la monarchia, poi la proprietà, poi la società civile. (*Oook! — Rumori vivissimi*).

Permettetemi, onorevoli colleghi, a questo spauracchio dell'onorevole Mauri, che fa presa su tanti di voi, di opporre il vostro credo, che voi abbandonate; permettete ad un deputato, che non ha pregiudiziali, neppure monarchiche, di dirvi il suo convincimento, che la monarchia ha ancor oggi in Italia, per ragioni storiche e morali, basi così salde, che, se non invada ancor essa la mania del suicidio, la salvano dall'aver bisogno di aggrapparsi al legno fracido dei vecchi crocifissi. (*Rumori a destra*).

Permettete ad un socialista di dirvi che la società capitalistica ha essa pure un fondamento troppo saldo e reale nella evoluzione economica e nelle ancor necessarie funzioni della borghesia, da non aver bisogno di recitare nessuna giaculatoria per mantenersi ritta; permettetemi finalmente, onorevoli colleghi, di dirvi che le glorie della borghesia voi sembrate averle dimenticate, ed è male che le disconosciate così, prima che sia pronto il successore. Oh! come io mi sarei aspettato l'inno delle glorie della borghesia, da voi, rappresentanti più diretti di questa classe!

Ebbene, io l'ho atteso invano; e sarei tentato, se l'ora lo comportasse, di farvi io da krumiro, di cantarvelo io cotesto inno! È la borghesia che ha creato il libero pensiero; essa ha creato il grande progresso della produzione; essa ci ha dato la scienza; perchè la scienza è cosa vostra, la scienza che ha abbattuto gli idoli. È vostro anche il famoso *radium*, citato dall'onorevole Sonnino, quel *radium* di cui egli si valse per argomentare che, nulla essendo certo

definitivamente, la scienza stessa vale quanto il catechismo.

Ah! che sofisma, o signori!

I miracoli del progresso ritorti dall'onorevole Sonnino a favore della tradizione e del misonismo. Perchè l'automobile sopprime la vecchia carrozza, e il telefono vince il vapore, educiamo i nostri bimbi all'uso dell'ascia di selce degli antichi padri, abitanti le palafitte lacustri, e della pietra focaia. (*Rumori vivissimi*).

SONNINO SIDNEY. Siate più modesti!

TURATI. Ebbene, questo inno voi non l'avete voluto cantare, perchè ormai lo temete. Noi lo ereditiamo da voi. Questa scienza, questa morale indipendente che non ha bisogno di inferni e di paradisi, è l'orgoglio e la luce della civiltà.

Se voi abbandonate questa fiaccola di luce, questa grande arma di sapere e di sincerità, che avrebbe potuto servirvi, anche nelle lotte delle classi, per contenere gli eccessi e le impazienze del proletariato, ebbene, il proletariato la assumerà da voi e la squasserà a proprio beneficio; esso prenderà da voi queste armi e queste munizioni. Esso, che odia i mezzi termini e le ipocrisie, che sa la servitù dell'intelletto, condizione e contrafforte della servitù economica e politica; esso, che sa le insidie della fede e i trucchi delle mezze fedi, state certi, non passerà gran tempo, che esso farà il suo profitto della vostra abdicazione.

Esso balzerà avanti di voi. Perchè esso è il lavoro e la ragione; perchè esso sarà la giustizia; perchè sarà l'avvenire. (*Bravo! — Applausi a sinistra — Clamori a destra e al centro*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. È inutile che gridino: ai voti! Non ricomincino come ieri.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Giusso firmato anche dall'onorevole Gualtieri, del quale do lettura:

« La Camera ritiene che sia contraria al principio di libertà, tanto l'abolizione, quanto l'imposizione dell'insegnamento religioso; e quindi, rispettando i sentimenti della grandissima maggioranza del paese, delibera doversi continuare ad impartire questo insegnamento nella scuola, lasciando in pari tempo liberi i padri di famiglia di domandare che lo stesso non venga dato ai loro figliuoli ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Giusso ha facoltà di svolgerlo.

GIUSSO. Dirò solo pochissime parole. Dal giorno in cui ebbi l'onore di entrare in questa Camera ho sempre difeso la libertà in tutte le sue manifestazioni, ho difeso la libertà commerciale e la libertà d'insegnamento, ho combattuto tutte le leggi contrarie alla libertà. Ho difeso le libertà politiche contro il Ministero Felloux, la libertà di riunione, di associazione di stampa.

Non ho mai votato leggi e provvedimenti eccezionali, e credo che la Camera mi renderà questa giustizia. Ed ora mi sento in dovere di parlare per difendere la libertà religiosa, la quale è la più alta espressione della civiltà di un popolo.

Veniamo ora alla mozione Bissolati. Io sono contrario alla mozione Bissolati perchè essa è contraria alla tradizione. Infatti l'insegnamento religioso nella scuola s'insegna in Italia da secoli e prima ancora del Cristianesimo era la base ed il fondamento della Scuola Italica.

È contraria al volere e alle intenzioni dei padri di famiglia, i quali non desiderano soltanto lasciare ai loro figliuoli i loro beni materiali, ma vogliono altresì che, seguendo le loro orme, essi siano eredi del loro patrimonio morale, cioè delle credenze, dei pensieri e dei loro sentimenti.

La mozione Bissolati è contraria al pensiero ed al sentimento italiano. Il pensiero italiano non si restringe nella cerchia angusta dei fenomeni e delle cose materiali, ma si eleva più in alto, si eleva fino a Dio, creatore di tutte le cose.

È contraria al sentimento nostro, e voi lo vedete nelle manifestazioni dell'arte. La *Cena* di Leonardo da Vinci e la *Madonna di San Sisto* di Raffaello sono la manifestazione vera del nostro pensiero e della nostra credenza.

Ma quello che più ancora merita considerazione e mi colpisce è il sentimento di intolleranza che ispira tale mozione. Egli, l'onorevole Bissolati, tenta di dare una forma scientifica e pedagogica alla sua mozione che ricorda l'Emilio del Rousseau, ma la sincerità di cui gli va data lode, lo vince, ed egli dichiara apertamente che non vuole l'istruzione religiosa, perchè questa è di ostacolo alla propaganda socialista. Dunque l'onorevole Bissolati non fa una questione di scuola, ma una questione di tornaconto politico!

Per tutte queste considerazioni io voterò

contro la mozione Bissolati, voterò contro l'emendamento dell'onorevole Moschini e contro tutti gli altri, che a questa mozione si riferiscono. Detto ciò, mi consenta la Camera una sola parola sul regolamento.

Io credo, egregi colleghi, estremamente pericoloso lasciare in balia dei comuni italiani il deliberare se si debba, o non si debba impartire l'insegnamento religioso. Purtroppo, o signori, nei comuni italiani le lotte amministrative sono spesso violente. Ora non manca che questa questione religiosa per inasprirle sempre più!

PRESIDENTE. Onorevole Giusso, favorisca di alzare la voce perchè gli stenografi non possono udire le sue parole.

GIUSSO. Questa questione dell'insegnamento religioso renderà più aspre, più violente, le lotte. Ma questo è poco, ed io temo di peggio. In mezzo alle ambizioni, ai contrasti dei partiti, avrete indiscutibilmente questo fatto, che saranno coartate le menti e le volontà dei cittadini; e fra prepotenze e bassezze, fra ipocrisia da una parte, e simulazione di ateismo dall'altra, uscirà fiaccato e disfatto interamente il carattere italiano. Per questa ragione, sono anche contrario al nuovo regolamento, ed ho finito. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Leali.

« Il sottoscritto propone alla Camera l'ordine del giorno puro e semplice ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

LEALI. Due parole soltanto!

PRESIDENTE. Ma non posso darle facoltà di parlare finchè il suo ordine del giorno non sia appoggiato!

(*L'ordine del giorno è appoggiato.*)

Onorevole Leali, parli pure.

LEALI. Il mio ordine del giorno significa il ritorno allo *statu quo ante* la mozione Bissolati. Più breve di così non potevo essere! (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora il seguente ordine del giorno dell'onorevole Brunialti:

« La Camera, ritenuto che non è motivo sufficiente per modificare la legislazione vigente dal 1859 in materia d'insegnamento religioso nelle scuole elementari il fatto che qualche comune del Regno deliberò di non osservarla,

che ad ogni modo questa modificazione non può esser fatta con disposizioni di regolamento o con una discussione parlamentare che non può condurre ad alcun positivo risultato.

Passa all'ordine del giorno ».

Quest'ordine del giorno non può essere svolto, perchè l'onorevole Brunialti non era iscritto nella discussione generale.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Rocco e Capece-Minutolo.

« La Camera dichiara che è dovere dello Stato, nell'interesse dell'educazione nazionale, impartire l'istruzione religiosa nelle scuole, richiesta dai padri di famiglia o dai tutori ».

ROCCO. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno, viste le condizioni della Camera, e voterò la proposta, che più si avvicina alle idee espresse nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno Giovagnoli:

« La Camera, considerando che tutti i più grandi intelletti dell'umanità, da Socrate a Dante, a Martino Lutero, a Galileo Galilei, a Victor Hugo, a Giuseppe Mazzini, posero a fondamento della legge del progresso il concetto di Dio;

considerando che tutta la storia degli ultimi venti secoli e della presente civiltà deriva precipuamente dal Cristianesimo;

considerando che i popoli più grandi e più potenti del mondo moderno, l'inglese, il germanico, il giapponese, non hanno a fondamento delle loro scuole primarie l'ateismo;

considerando che, senza il fondamento di un concetto etico, difficilmente possono esistere salda e profonda morale, alte idealità, nobili altruismi;

ritenuto che lo Stato non possa convertire la scuola laica in scuola d'ateismo, diretta ad educare cittadini anarcoidi e nichilisti;

riafferma, in omaggio alla libertà, il diritto dei genitori i quali chiedano che sia impartito l'insegnamento religioso ai loro figliuoli nelle scuole elementari, respinge la mozione Bissolati e passa all'ordine del giorno »

Non essendo presente l'onorevole Giovagnoli, si intende che lo abbia ritirato.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole De Felice-Giuffrida:

« La Camera, riaffermando i principii informativi del risorgimento italiano, invita il Governo a provvedere all'organizzazione della scuola veramente laica ».

Non essendo presente l'onorevole De Felice-Giuffrida s'intende che l'abbia ritirato.

Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Romanin-Jacur, Serristori e Greppi:

« La Camera considerando:

a) che la educazione della grandissima maggioranza dei cittadini si limita alla scuola elementare;

b) che si deve escludere la formazione di uno Stato ateo;

c) che i cittadini chiamati a sodisfare agli obblighi imposti loro dalla obbligatorietà della scuola hanno diritto che tale scuola risponda anche ai sentimenti della loro coscienza, delibera:

che ai figli di coloro che ne facciano domanda, debba, a cura e spesa dei comuni, impartirsi l'insegnamento religioso a mezzo di persone idonee sotto la vigilanza della autorità scolastica, per garantire che esclusivamente ai principii religiosi morali sia informato l'insegnamento stesso ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur per svolgere il suo ordine del giorno. (Segni di impazienza).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi! Non trascendano ad intolleranze.

Parli, onorevole Romanin-Jacur.

ROMANIN-JACUR. L'ora in cui arriva lo svolgimento dell'ordine del giorno che insieme agli onorevoli colleghi Serristori e Greppi ho presentato è tale che non consente un discorso. Gli argomenti che sulla importantissima questione potevano esser detti, furono uditi dalla Camera, e nulla di nuovo potrei aggiungere. D'altronde il nostro pensiero è così chiaramente espresso nelle frasi che costituiscono l'ordine del giorno, che qualunque illustrazione sarebbe superflua.

Mi limiterò a dichiarare che noi voteremo non solo contro la mozione Bissolati

ma anche contro gli emendamenti proposti alla mozione stessa, ringraziando l'onorevole Bissolati di aver detto ieri le ragioni per le quali egli non li accetta, perchè sono precisamente quelle per cui anche da parte nostra non sono tali emendamenti accettabili.

Alla chiara, esplicita proposizione che costituisce la mozione Bissolati noi abbiamo creduto dovere nostro di contrapporre altrettanto chiaramente ed esplicitamente il sentimento che rispecchia la nostra coscienza e di aver proposto il solo partito che nel presente altissimo dibattito risponde ai veri e sani criteri di libertà ed ai sentimenti della grande maggioranza dei cittadini italiani. Nè ho altro a dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Fera ha presentato il seguente ordine del giorno :

« La Camera,
considerando che il diritto della libertà di coscienza regola e supera ogni organizzazione politica ed ecclesiastica,

che lo Stato moderno ha funzioni di limite e di tutela per lo sviluppo delle energie economiche e spirituali,

che l'ordinamento della scuola deve tendere alla formazione dei poteri mentali più alti, di riflessione e di critica,

e che sul diritto dei comuni, dei maestri e dei padri di famiglia, deve prevalere il diritto dello scolaro,

invita il Governo ad escludere dai programmi d'istruzione l'insegnamento catechistico o qualunque altra forma di dogmatismo religioso ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(E appoggiato).

L'onorevole Fera ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno. (*Rumori*).

FERA. Onorevoli colleghi, non ho l'ardire di illustrare largamente il mio ordine del giorno; dirò solamente ed in modo brevissimo il pensiero centrale che circola nelle parti che lo compongono. (*Oh! oh! oh! — Rumori vivissimi e prolungati*).

Il mio ordine del giorno sorpassa sui diritti dei padri di famiglia, dei maestri e dei comuni, e mette in rilievo il diritto dello scolaro, perchè senza ipocrisia vuole negare la libertà dell'insegnamento in quanto io ritengo la coscienza una formazione lenta nella storia umana ed individuale e l'insegnamento una funzione preordinata alla

creazione di essa. (*Rumori vivissimi e prolungati*).

Una affermazione assoluta mi piace di fare, ed è che la libertà di coscienza, come gemma terminale dell'albero della vita, deve essere garantita dall'organizzazione politica, onde lo Stato moderno assume compito indefettibile di tutela e di limite. (*Rumori vivissimi*).

Onorevoli colleghi, io vi chiedo la benevolenza di pochi istanti per dirvi che in questo dibattito in cui si sono svelate le vecchie formule della conciliazione e della separazione poggianti sulla vecchia concezione dualistica, mette conto segnare una terza formula monistica, che premette la funzione dello Stato come di garanzia di tutte le energie economiche e spirituali liberamente progressive in forme diverse di associazione e di corporazione. (*Rumori vivissimi — Oh! Oh!*)

Francamente parmi che di questi giorni nella discussione altissima qui tenuta, il profilo didattico non deve essere confuso con la questione politica.

Con colpi di maggioranza brutali non si costituiscono programmi scolastici che devono essere l'opera matura e serena di consessi tecnici, che attingano consiglio dalla esperienza storica e da criteri di ragione.

Qui invece lottiamo per resistere politicamente ad una tendenza oscura, che vorrebbe l'ausilio dello Stato per la consolidazione di interessi tradizionali e per l'arresto delle forze di critica. (*Rumori — Interruzioni — Proteste vivissime*).

Sì, onorevoli colleghi, questa è verità inconcussa: e però io non intendo neanche il concetto della separazione come lo premettono i nostri avversari di destra. Nè conciliazione nè separazione, ma lotta per la coltura e per la vita deve essere il monito nostro alle coscienze pugnaci e moderne. (*Rumori — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Separarsi non ha senso se il problema dei rapporti insopprimibili risorge nell'urto reale dell'esistenza. Non resta forse l'antitesi nella coscienza per i contrasti laceranti fra residui atavici occulti e libere tendenze moderne, nella famiglia fra la paurosa anima femminile e l'audace spirito virile, e in tutte le grandi giornate, per la nascita e per le nozze e per la morte? (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori vivi al centro e a destra*).

Alle ipocrisie dei nefasti compromessi

succedano dunque i cimenti aperti degli ideali divergenti e si accresca così il senso profondo della vita morale interiore.

Nulla più vale la formula cavourriana che ebbe fallimento nel dicembre 1864 con il Sillabo onde la chiesa cattolica affermava il più rigoroso dispotismo e grandeggiava in poderosa gerarchia che tendeva a serrare il pensiero nel rigido dogmatismo ed a comprimere l'azione civile nel brutale autoritarismo. (*Rumori — Proteste — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ho finito, onorevoli colleghi, e non mi resta che dirvi come in noi sia sicuro il convincimento che questo moto di pensiero giovi a rompere l'accidia dannosa nostra e conferisca a liberare dai vincoli dommatici quell'intimo lavoro delle anime da cui irrompono le rinnovazioni religiose.

Pertanto noi concludiamo feconda la mozione Bissolati perchè riponiamo la vita dello spirito nella lotta, e riteniamo grandi le battaglie per le frontiere della libera coscienza. (*Rumori — Vivissime approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Masini.

« La Camera convinta che lo Stato non abbia altro obbligo se non quello di impartire una educazione essenzialmente laica, invita il Governo ad abolire l'insegnamento religioso nelle scuole elementari ».

MASINI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Solimbergo, Maraini Clemente, Odorico, Monti, Abozzi:

« La Camera, convinta che la nuova disposizione del regolamento non offende il principio della scuola laica, ma che anzi si ispira a un largo concetto di libertà, passa all'ordine del giorno.

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

SOLIMBERGO. Tenuto conto delle condizioni della Camera, mi limiterò ad una semplice dichiarazione.

Che la proposta del Governo non offenda il principio fondamentale della laicità della scuola, e che sia fra tutte la più liberale, è facile dimostrare.

Ma la questione che si dibatte è una questione essenzialmente politica; tutti ne han-

no convenuto. Basterebbe a provarlo la passione, vorrei dire la violenza, colla quale le due parti estreme hanno voluto, qui dentro e fuori, in questa occasione affermarsi. Intendo per parti estreme gli anticlericali giacobini ed i clericali politicanti.

La mozione dell'onorevole Bissolati mira alla formazione di una scuola non soltanto laica, ma atea, antireligiosa. Altre manifestazioni, altri ordini del giorno tendono alla costituzione di una scuola, e, se fosse possibile, di uno Stato confessionale. Noi non siamo d'accordo nè con gli uni, nè con gli altri; ecco la ragione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Arlotta, Salvia e Strigari.

« La Camera, convinta che le leggi vigenti, col dare ai comuni l'obbligo di provvedere alla istruzione religiosa su richiesta delle famiglie, rispondono al sentimento della grande maggioranza del Paese, passa all'ordine del giorno ».

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato).

ARLOTTA. Io rinunzio al mio ordine del giorno e mi riservo di votare per la proposta che più si avvicina al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Aroldi:

« La Camera, ritenendo che l'insegnamento di una qualsiasi religione positiva nelle scuole elementari pubbliche, quando non è inutile, è dannoso alla educazione civile, passa all'ordine del giorno ».

AROLDI. Così chiara è l'impazienza della Camera... (*Interruzioni e grida*) ...che io non solo ritiro il mio ordine del giorno, ma lascio al Governo, lascio al padre eterno Giolitti di dire la sua parola. (*ilarità — Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Camera:

« La Camera

afferma che il carattere laico della scuola popolare sia la espressione di una necessità del paese, come presidio della civiltà moderna;

riconosce che una legge, disciplinando la materia, debba escludere ogni insegnamento catechistico dalla scuola elementare e debba esonerare contemporaneamente i comuni dalle spese obbligatorie dei culti;

e constata che il Governo con le nuove disposizioni del regolamento avvia il problema verso quella soluzione, — che integra le tradizioni democratiche dello Stato italiano ».

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

CAMERA. Rinunzio anch'io allo svolgimento del mio ordine del giorno...

(Continuano i rumori nei vari settori).

Ma mi lascino almeno dire due parole!... Eppure io non sono di quelli che ogni giorno abusano della bontà dei colleghi!

Io dicevo che posso rinunciare allo svolgimento del mio ordine del giorno, perchè la questione è stata ampiamente discussa e perchè il mio pensiero si incontra col pensiero dell'onorevole Leonardo Bianchi, perchè è inutile, signori... (Vivissimi rumori).

Permettetemi una considerazione, che cioè, qualunque sia per essere il voto della Camera, credo che i clericali giuochino una carta pericolosa. Essi affettano di non costituire un partito politico, ma in realtà lo costituiscono. Hanno afferrato e si sforzano di afferrare le amministrazioni dei maggiori comuni; hanno una pattuglia dei loro in Parlamento; premono su di un certo numero di deputati in guisa che costoro, seppure non hanno l'etichetta clericale, non votano in certe questioni contro l'interesse del partito clericale.

I clericali credono di essere molto abili con ciò, ma s'illudono. Essi, costituendosi in partito politico, potranno riportare una serie di vittorie, ma sono fatalmente destinati alla sconfitta, e la sconfitta sarà tanto più grave per loro in quanto essi si sono fatti i paladini degli interessi delle classi conservatrici. (Segni d'impazienza).

Finisco dichiarando che, a mio avviso, può approvarsi la proposta governativa, la quale, se non corrisponde pienamente al mio concetto, segna però un passo decisivo verso questa meta. (Bravo! — Segni d'impazienza).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Torrigiani:

« La Camera confida che il Governo, tenendo conto dei desideri chiaramente espressi nella discussione sulla mozione Bissolati, vorrà provvedere perchè le norme regola-

mentari di sua competenza sieno dirette ad ottenere la maggiore utile efficacia dell'insegnamento religioso eliminando specialmente ogni discussione nei Consigli comunali ».

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Torrigiani ha facoltà di svolgerlo.

TORRIGIANI. Non ho bisogno di svolgere il mio ordine del giorno perchè il concetto in esso contenuto è stato svolto largamente da tutti gli oratori che hanno parlato in questa importante discussione, e non solo dagli oratori che hanno parlato contro la mozione dell'onorevole Bissolati, ma anche da molti che hanno parlato a favore.

AmMESSO il principio che non debba essere proibito l'insegnamento religioso per chi ne fa richiesta, se il Governo non vuole accettare la proposta dell'onorevole Sonnino, che sarebbe la più logica e la più costituzionale, e che cioè la questione sia risolta con una legge, ne viene di conseguenza che il Governo deve dettare disposizioni precise, affinché, da un lato, codesto insegnamento abbia tutta la maggiore efficacia, e, dall'altro, siano ben definiti i diritti ed i doveri reciproci tanto delle Amministrazioni comunali come dei padri di famiglia, in modo da eliminare ogni possibile conflitto.

Questo è il senso del mio ordine del giorno, e confido che il Governo vorrà tener conto di questi desideri che ampiamente sono stati svolti in questa Camera. (Bene! Bravo!)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Matteucci:

« La Camera, respingendo la mozione Bissolati, ha fiducia nel Governo che, quando si ravvisi opportuno, tutelerà il libero svolgersi dello insegnamento religioso nella scuola ».

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato).

PRESIDENTE. Parli, onorevoli Matteucci. (Segni d'impazienza).

MATTEUCCI. (Fra vivi rumori). Date le condizioni attuali della Camera, rinunzio a svolgere l'ordine del giorno.

Dirò solo che, in conformità di una profonda, intima convinzione in una fede che

mi venne dalla famiglia e dalla scuola, e del concorde consenso delle popolazioni che io rappresento e in nome della libertà, della moralità e del sentimento popolare in prevalenza credente, di ben quattromila padri di famiglia, voterò contro la mozione Bisolati.

PRESIDENTE. Viene poi il seguente ordine del giorno dell'onorevole Callaini:

« Considerato che, durante i cinquanta anni, dacchè vige la legge Casati, riveduta, corretta e quasi caduta in disuso, mai furono minacciati i dritti dello Stato, nè compromessi i destini della patria, nè ostacolati i progressi della scienza, nè impedito lo svolgimento di ogni libertà: considerata la inopportunità delle annunziate modificazioni regolamentari: considerata invece la doverosa necessità, in omaggio al principio di eguaglianza, di provvedere alla istruzione elementare nei piccoli comuni e nelle numerose borgate campestri, dov'è del tutto negletta: la Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che dia modo ad ogni cittadino di sottrarsi al danno e alla vergogna dell'analfabetismo, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini per svolgerlo.

CALLAINI. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno e lo mantengo solo come dichiarazione di principio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Credaro:

« La Camera, convinta che sia ufficio della famiglia il provvedere all'istruzione religiosa dei figli, e della Chiesa il determinarne il contenuto, i limiti e il metodo;

che lo Stato, colla legge 26 gennaio 1873, la quale abolì le Facoltà teologiche, si è spogliato di ogni competenza al riguardo;

che, esclusa colla legge 12 luglio 1896 la religione dalle materie delle scuole normali, i maestri non sostengono, per essa, alcuna prova nè di coltura, nè di attitudine didattica;

che nessuna materia nè in Italia, nè all'estero, dal giardino d'infanzia all'Università, può essere legalmente e seriamente insegnata in pubblica scuola da chi non è fornito della relativa abilitazione;

che soltanto la Chiesa ha autorità per

ordinare e impartire un'istruzione religiosa educativa,

invita il Governo a provvedere in conformità dei suesposti concetti ».

Non essendo presente l'onorevole Credaro, quest'ordine del giorno s'intende ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gallini:

« La Camera,

Ritenuto che lo Stato non ha diritto, nè dovere, nè competenza per imporre e disciplinare nelle scuole pubbliche l'insegnamento religioso;

Che il diritto dei genitori alla educazione dei figli verso idealità filosofiche e religiose, credute utili, è un diritto naturale, permanente, inalienabile;

Che alle prestazioni dello Stato, il quale garantisce ai parroci un reddito determinato ed assicura loro il godimento dei beni parrocchiali, corrisponde nei parroci l'obbligo di impartire, nella chiesa della parrocchia, l'insegnamento religioso a quei fanciulli i cui genitori ne facciano richiesta;

Che a questa forma d'insegnamento dev'essere provveduto con leggi e regolamenti, che lascino la maggiore possibile autonomia ai comuni ed alle autorità locali;

Che, in attesa di disposizioni legislative, ispirate a questi principi, i provvedimenti transitorii adottati dal Governo sono di meno disformi dai sentimenti di libertà e di civile tolleranza delle popolazioni italiane;

Passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini per svolgerlo.

GALLINI. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Seguono poi gli ordini del giorno dell'onorevole Marsengo-Bastia:

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice »;

e dell'onorevole Compans:

« La Camera ritiene che l'insegnamento religioso debba essere impartito dai ministri del culto, ai quali perciò non possa essere richiesta la patente magistrale ».

Questi ordini del giorno essendo stati presentati dopo la chiusura della discussione non possono essere svolti.

Veniamo agli emendamenti. L'onorevole De Viti De Marco ha dichiarato ieri di ritirare il suo emendamento e di associarsi a quello dell'onorevole Moschini che è stato svolto. Ve ne sono altri due. Il primo è quello dell'onorevole Nicolò Fulci:

« *Dopo le parole: La Camera, aggiungere:* ritenuta la incompetenza dello Stato, delle provincie e dei comuni a disciplinare ed impartire ogni insegnamento religioso nella scuola primaria... »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicolò Fulci.

FULCI NICOLÒ. Dopo la modificazione portata dall'onorevole Moschini al suo emendamento mi associo all'emendamento Moschini e rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Marghieri:

« *Sostituire alle parole:* ad assicurare, *le altre:* a rispettare:

« *Sostituire alle parole:* vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, *le altre:* ed a garantire alle chiese l'insegnamento religioso ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marghieri.

MARGHERI. Rinunzio a svolgere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Do notizia di un altro ordine del giorno pervenuto in questo momento, e che non può esser svolto perchè presentato dopo la chiusura della discussione:

« La Camera, convinta che il regime della libertà, adottato anche rispetto all'insegnamento religioso, non altera il carattere laico della scuola primaria e non impedisce che la scuola progredisca sulla via delle riforme civili, passa all'ordine del giorno.

« Luciani, Pais, Teso, Di Stefano, Gorio, Tecchio, Quistini, Castiglioni, Abozzi, Ciappi, Miliani, Podestà ».

Prima di venire ai voti do facoltà di parlare all'onorevole presidente del Consiglio, il quale potrà esprimere la sua opinione tanto sulla mozione Bissolati, che avrà la precedenza, salvo sempre la precedenza all'emendamento aggiuntivo Moschini a norma del regolamento, quanto sopra tutti gli ordini del giorno, compresi quelli presentati dopo la chiusura della discussione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione).* Dopo una discussione che è durata lunga-

mente, più di quello che le discussioni solgono d'ordinario protrarsi in Parlamento, e la quale resterà memorabile come dimostrazione che non solo le questioni di ordine materiale, ma anche alte questioni morali interessano il Parlamento italiano, io certamente non entrerei nelle questioni speciali e mi limiterò a ciò che è il mio dovere, e cioè a porre più chiaramente che mi sarà possibile i termini della questione, affinché il voto del Parlamento non sia in alcun modo dubbio od equivoco.

E credo che, come punto di partenza, debba stabilirsi ben chiaramente quale sia lo stato attuale della legislazione.

La legge Casati, di cui si è lungamente parlato, non ha, riguardo all'estensione dell'insegnamento religioso, se non queste parole all'articolo 315: « L'istruzione elementare è di due gradi, inferiore e superiore. L'istruzione di grado inferiore comprende: l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, ecc. »

Questa legge dunque non stabiliva se non il principio che, nella scuola elementare, vi doveva essere l'insegnamento religioso, ma non determinava nè la natura di questo insegnamento, nè il modo col quale dovesse essere dato, nè le modalità, le forme e gli obblighi dell'insegnante e di colui che frequenta la scuola. Tutta questa materia, invero, è devoluta al regolamento per effetto della disposizione dello Statuto, che prescrive al Governo del Re di provvedere con regolamento alla esecuzione delle leggi.

Venne di poi la legge del 1877 che, per la prima volta, stabilì il principio dell'obbligo per tutti di frequentare la scuola elementare e, siccome per i regolamenti e per l'interpretazione costante data alla legge Casati, l'insegnamento religioso non era impartito se non a coloro che lo desideravano, e la legge del 1877 dell'insegnamento religioso non parlava, rimase ferma l'interpretazione stessa, e cioè che i comuni dovevano provvedere a quest'insegnamento, ma che d'altra parte gli allievi erano padroni di non frequentarlo e i padri di famiglia non avevano l'obbligo di mandarvi i loro figli.

Gli onorevoli Fani e Sacchi combatterono questa interpretazione della legge da due punti di vista diversi. Io avevo osservato all'onorevole Fani: ma è possibile che per trent'anni di seguito, quanti ne passarono dal 1877 ad oggi, nessun Ministero

abbia mai capito la legge? L'onorevole Sacchi, rispondendo a questa mia obiezione, disse: l'hanno capita ma, per alte ragioni, nessuno ha mai voluto eseguirla. Ora l'onorevole Sacchi mi ammetterà che questa trascuranza del Governo per trent'anni, avrebbe anche avuto per complice il Parlamento che mai richiamò il Governo all'osservanza della legge, avrebbe dovuto essere interpretata come l'interpreta l'onorevole Sacchi. Ma sarebbe strano il fatto di un Governo e di un Parlamento che votano una legge e poi immediatamente cospirano d'accordo per non eseguirla per trent'anni di seguito. La verità è che, quando una legge, per trenta anni di seguito, è stata interpretata in un dato modo, non è possibile nè al Governo nè al Parlamento sostenere un'interpretazione diversa. La legge del 1877 non ha soppresso il dovere dei comuni di dare l'insegnamento religioso: ha solamente tolto dalle materie obbligatorie per gli alunni l'insegnamento stesso (*Benissimo!*) e l'autore della legge, il ministro Coppino, quando pubblicò il suo regolamento del 1888, vi comprese questa disposizione:

« Sarà fatto impartire dai comuni, nelle ore, nei giorni e nei limiti stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico, l'insegnamento religioso a quegli alunni i cui genitori lo domandino ».

Presso a poco lo stesso principio rimase nel regolamento pubblicato sotto la responsabilità del ministro Baccelli nel 1895, e nel quale si disse:

« I comuni provvederanno all'istruzione religiosa di quegli alunni i cui genitori la chiedono, nei giorni e nelle ore stabilite dal Consiglio provinciale scolastico, per mezzo degli insegnanti della classe, i quali sono reputati idonei a questo ufficio, o di altre persone, la cui idoneità sia riconosciuta dallo stesso Consiglio provinciale scolastico ».

Questo è lo stato della legislazione che il Ministero attuale trovò in vigore.

Si era intanto verificato il fatto, che alcuni, non molti, Consigli comunali, anche di città importanti, si erano rifiutati di dare questo insegnamento e, d'altra parte, che, alcuni maestri, per le loro credenze si trovavano come violentati quando erano richiesti di impartirlo. Allora, poichè si doveva pubblicare un nuovo regolamento sull'istruzione elementare, per le ragioni che ha svolto il mio collega della pubblica istruzione, noi ci siamo adoperati perchè quest'obbligo imposto dalla legge Casati fosse

conciliato con la libertà di coscienza dei maestri e con la libertà dei comuni. Noi siamo stati indotti a questo non solamente per le difficoltà quasi insuperabili che s'incontrano, quando si vuole costringere un comune a far cosa che il Consiglio comunale non vuol fare, ma anche per un sentimento di rispetto verso l'insegnamento religioso, perchè non è possibile supporre che questo insegnamento possa essere degnamente dato da un maestro che non creda, e che possa essere organizzato seriamente da un Consiglio comunale che abbia deliberato di non volerlo dare. (*Commenti*).

Secondo le disposizioni sancite dal regolamento nuovo adunque rimane l'insegnamento religioso. Solamente quando la maggioranza dei consiglieri assegnati al comune non intende di darlo, al comune sottentra l'azione libera dei padri di famiglia. E nello stesso tempo nessun maestro è costretto a dare questo insegnamento, se volontariamente non ne accetta l'incarico.

Così abbiamo risolto il problema di lasciare la più ampia libertà tanto ai comuni, quanto ai maestri, quanto ai padri di famiglia.

È stato detto dall'onorevole Sonnino, dall'onorevole Lucca e da qualcun altro che era meglio disciplinare questa materia per legge. (*Segni d'attenzione*).

Io non nego la possibilità di fare una legge su questa materia, quantunque l'andamento della discussione non lasci molta speranza di trovare facilmente un consenso largo sopra una determinata, pratica, positiva soluzione; ma ritengo che, poichè da 47 anni in qua la materia è disciplinata per regolamento, ed i regolamenti successivi hanno cercato di evitare le difficoltà pratiche che si incontravano, sia buon consiglio quello di attendere a fare una legge, quando ne sarà manifesta la necessità, e la esperienza ci avrà insegnato quali siano i difetti pratici che si incontreranno nell'applicazione di questo regolamento. (*Approvazioni — Commenti in vario senso*).

Evidentemente sarà assai più facile presentare un disegno di legge il quale raccolga un largo consenso dopo che l'esperienza ci avrà dimostrato se questi provvedimenti urtino o no in difficoltà che adesso non è possibile prevedere.

Esaminando spassionatamente la questione, io credo che questo regolamento non debba portare difficoltà considerevoli, ma non posso assolutamente pretendere alla infallibilità di un regolamento.

L'esperienza ci dirà se e quali siano i punti del medesimo, che occorra modificare. (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti in vario senso*).

Tutti i partiti della Camera in un punto hanno però concordato in modo assoluto: nella necessità in Italia di far guerra all'analfabetismo.

Ora non è esatto quello che alcuni oratori hanno detto, è cioè che nulla a tal riguardo si sia fatto. Io cito una sola cifra. Nel 1902-903 per l'istruzione elementare lo Stato spese 3 milioni e 800 mila lire: nel bilancio che è stato presentato ora, questa spesa è di 20 milioni. (*Commenti*). Vi è dunque dal 1903 ad oggi un aumento di spesa sul bilancio dello Stato per l'istruzione elementare di lire 16,200,000. (*Commenti*).

Quindi non sarebbe esatto dire che il Governo e il Parlamento non si siano occupati seriamente di questo argomento così essenziale alla vita italiana. (*Bene!*) Ma io credo che se si vuole che i sacrifici che fanno i contribuenti, sotto forma di imposte allo Stato e ai comuni, se si vuole che questi sacrifici producano tutto il loro effetto, bisogna non rendere la scuola elementare nemica di molti che desiderano dare ai loro figli l'istruzione religiosa. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

Il giorno in cui nelle condizioni presenti (io non parlo mai dell'avvenire lontano, perchè il mestiere di profeta è il più difficile di tutti), voi renderete la scuola antipatica ad una grande massa di padri di famiglia, voi avrete fatto un lavoro a favore dell'analfabetismo. (*Bravo! — Vive approvazioni — Commenti*).

Ma quasi tutti gli oratori che mi hanno preceduto, convennero che questa mozione, più che riferirsi alla questione della scuola, avesse uno scopo politico. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Alcuni ritennero che in questo modo si potesse riuscire a dividere i partiti italiani in clericali ed anticlericali. Io credo che questo sia il tentativo più vano che si possa immaginare. (*Bravo! — Approvazioni*). Intendo per clericali coloro che adoperano la religione a scopo di interesse, o di dominazione, non parlo dei cattolici. Come discorrendo degli anticlericali non parlo di coloro che la pensano in un modo diverso, che seguono il libero pensiero, ma parlo di coloro che intendono l'anticlericalismo come persecuzione di quelli che non la pensano come

loro. (*Bravo! — Vive approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

TURATI. Non ce ne sono.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io sono lieto di sentire che anticlericali in quest'aula non ve ne sono, ma l'onorevole Turati non mi negherà che per lo meno ve ne sono fuori.

Voci all'estrema sinistra. Non di anticlericali, di persecutori non ce ne sono.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ora l'italiano considera, tanto il clericale, quanto l'anticlericale, come nemici della sua pace, nemici del paese. (*Bravo! — Approvazioni*). L'italiano non vuole persecuzioni, ha una civiltà troppo antica per non essere tollerante. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

Io capisco che il partito socialista si sia posto principalmente contro la Chiesa. È una Chiesa contro un'altra. (*Viva ilarità — Approvazioni vivissime — Applausi prolungati*).

Il partito socialista ha i concili ecumenici, in cui proclama il dogma, ed i conclavi in cui nomina le alte cariche sociali. (*Viva ilarità*). Ha i suoi missionari, il grande inquisitore e la scomunica. (*Bravo! — Vive approvazioni — Applausi vivissimi e prolungati*).

E che la scomunica esista lo sa, purtroppo, l'onorevole Bissolati che ne è stato colpito (*Bravo! — Approvazioni — Viva ilarità*). Ed io ricordo che in quella occasione, che lo lasciò veramente tranquillo, gli feci una domanda indiscreta, gli chiesi: quando è che il partito socialista pubblicherà l'indice dei libri proibiti? (*ilarità vivissima*). Io aspetto ancora la risposta. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Ma siccome il progetto di dividere gli italiani in clericali ed in anticlericali non ha alcuna probabilità di riuscire, io credo che parecchi abbiano preso questa bandiera di anticlericalismo come mezzo per fondere insieme tutti i partiti che siedono in quel settore, (*Accenna all'estrema sinistra*) ma che non sono fra loro d'accordo. (*Approvazioni*).

Infine la bandiera anticlericale sollevata dall'onorevole Bissolati mi ricorda una denominazione che era stata data al programma di Stradella. (*Interruzioni*).

Si era detto che serviva come attacca-panni, a cui ciascuno poteva andare ad appendere il cappello, senza rendere poi conto della sua opinione. Io credo che l'onorevole Bissolati debba essere molto me-

ravigliato di aver visto certi cappelli appesi al suo attaccapanni. (*ilarità vivissima — Applausi*).

Però, venendo ad esaminare i concetti dai quali sono partiti i socialisti ed i radicali, io credo che sia difficile trovare un dissenso più profondo.

Infatti l'onorevole Bissolati propone « di vietare che nella scuola elementare venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso »; ed egli ha svolto molto lealmente la sua mozione dicendo che egli voleva unicamente l'insegnamento di ciò che è dimostrato: in sostanza vuole un insegnamento materialistico nel senso buono della parola...

Voci all'estrema sinistra. No, no, un insegnamento positivista.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Sia pure positivista. L'onorevole Fradeletto invece desidera che si propongano i provvedimenti più atti a coltivare nella scuola italiana quell'alto spirito di idealità che costituisce la ragion d'essere di tutte le fedi religiose al di fuori ed al di sopra di ogni formula dogmatica. Egli esclude dunque la formula dogmatica, ma vuole un insegnamento superiore a ciò che è dimostrabile.

Anch'egli ha brillantemente illustrato questa parte del suo ordine del giorno: però egli mi consenta di dire che ciò che egli vuole sarà bensì un insegnamento religioso superiore, ma certamente è un insegnamento religioso, è la essenza della religione.

Ciò mi pare difficile conciliare con le proposte dell'onorevole Bissolati: e ciò dimostra quanto sia comodo trovare un attaccapanni. (*ilarità*). La verità è che tra clericali da una parte ed anticlericali dall'altra, v'è la immensa maggioranza degli italiani che è tollerante di tutte le opinioni e che non vuole persecuzioni. (*Benissimo!*) Ed io credo che avesse ragione ieri l'onorevole Sonnino (*Oh! oh! oh!* — *Esclamazioni all'estrema sinistra*) quando diceva: l'Italia si metterà contro colui che per il primo comincerà a provocare. (*Benissimo! Bravo!*)

Al di sopra poi dei clericali, degli anticlericali e dei liberali sta lo Stato, cioè l'autorità suprema in tutti i rapporti della vita politica e della vita civile, perchè nessuna autorità può stare al di sopra dello Stato. (*Vive approvazioni*). Questo è il fondamento del nostro diritto pubblico.

TURATI. E le parallele? Avete sfondate le parallele!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ho parlato di rapporti politici e civili: della religione, che costituisce l'altra parallela, non mi sono occupato: quindi non ho sfondato parallele!

Ora veniamo ad un'altra parte: esaminiamo quali sono le proposte presentate e quale dovrebbe essere, secondo il mio avviso, l'andamento della votazione.

Qui io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Bissolati, che cioè per la dignità del Parlamento, dopo una discussione così ampia, è necessario che avvenga una votazione non equivoca.

Le piccole abilità, i piccoli congegni di parole per sfuggire la questione non mi paiono degni di un Parlamento. (*Benissimo! Bravo!*)

Il regolamento della Camera, all'articolo 130, fa questa distinzione, e cioè che gli emendamenti, se sono aggiuntivi, si votano prima della mozione; se sono sostitutivi, si votano dopo. Dunque qui la questione sta nel vedere quale portato abbia l'emendamento dell'onorevole Moschini, poichè l'onorevole Fulci ha ritirato il suo e quello dell'onorevole Marghieri, che pure mi pare sia stato ritirato, non potrebbe venire in votazione prima della mozione, perchè è senza dubbio sostitutivo.

L'emendamento dell'onorevole Moschini dice così:

« Ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico, che non può trovare sede nelle pubbliche scuole primarie ».

Dunque, questa non è un'aggiunta; è una motivazione pura e semplice; una motivazione (me lo consenta l'onorevole Moschini) che non stà col dispositivo della mozione Bissolati: perchè il dire: lo Stato è incompetente, e quindi deve proibire, evidentemente non è logico. (*ilarità — Approvazioni a destra e al centro*).

In sostanza, quest'emendamento non aggiunge nulla e non toglie nulla alla mozione Bissolati: perchè è, puramente e semplicemente, una motivazione. Ora, domando se sarebbe logico votare i motivi, prima di sapere che cosa si voglia deliberare. (*Approvazioni a destra e al centro*).

Io pregherei l'onorevole Moschini, nell'interesse vero della dignità del Parlamento, di consentire che si metta ai voti, così come è stata redatta, la mozione Bissolati. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Indubbiamente la portata della proposta Moschini e della mozione Bissolati è la stessa: perchè, quando l'onorevole Moschini dice che l'insegnamento religioso non può trovar sede nelle scuole primarie viene puramente e semplicemente a dare i motivi per i quali quell'insegnamento deve essere vietato.

Ora domando se sia possibile che vi sia qualche anima timida la quale voti che l'insegnamento religioso non possa trovar sede nella scuola, e non voti, poi, di proibirlo. (*ilarità*). Perchè, evidentemente, se volete impedire che l'insegnamento entri nella scuola, bisogna che votiate anche che deve essere vietato. (*Interruzioni dell'estrema sinistra*).

Io non credo, per lo dignità del Parlamento, che vi sia alcun deputato il quale voglia riservarsi di far questa parte...

Voci dall'estrema sinistra. Quale?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La dico subito: di andare dai clericali a dir loro: io ho votato contro la mozione Bissolati; e poi andare dai socialisti e dire: io ho detto che non ci deve essere l'insegnamento religioso nelle scuole. (*Viva ilarità*).

Se qualcuno vuol far questo, io non posso oppormi; ma ho creduto mio dovere di spiegar chiaramente che l'aggiunta Moschini è la stessa, identica cosa della mozione Bissolati: perchè l'una e l'altra tendono a proibire detto insegnamento.

I sistemi non possono essere che tre: o proibire o imporre o lasciare libertà. (*Approvazioni da destra e dal centro*).

L'onorevole Bissolati cominciava il suo discorso facendo appello alla sincerità della Camera; ed io credo che noi a questa sincerità soprattutto dovremmo attenerci.

Si vuol vietare l'insegnamento religioso?

E questo si dice ugualmente, sia con l'aggiunta Moschini sia con la mozione Bissolati, non v'è alcuna differenza fra l'una e l'altra. (*Clamori dall'estrema sinistra — Approvazioni da destra e dal centro*).

Ora credo che sarebbe più decoroso che ciascuno avesse il coraggio della propria opinione, (*Vive approvazioni ed applausi da destra e dal centro*) e dicesse chiaramente che cosa voglia.

Questo il paese ha diritto di domandarci.

Dissi che i sistemi non possono essere che tre: o proibire l'insegnamento religioso od imporlo, come qualcuno ha pensato, o

lasciare la libertà di dare tale insegnamento a coloro che lo domandano.

Noi crediamo che l'ampia via della libertà sia quella che corrisponde ai sentimenti della immensa maggioranza degli italiani, e che più sicuramente conduce al vero progresso ed alla prosperità del nostro paese. (*Vive approvazioni ed applausi prolungati da destra e dal centro*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Domando all'onorevole Moschini se mantenga il suo emendamento aggiuntivo.

MOSCHINI. Lo mantengo. (*Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. Verremo dunque ai voti. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio aveva fatto invito all'onorevole Moschini di non insistere.

L'onorevole Moschini insiste; perciò la sua aggiunta, che il Governo non accetta, ha la precedenza nella votazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io considero l'aggiunta dell'onorevole Moschini come perfettamente eguale alla mozione Bissolati. (*Vive approvazioni — Commenti*).

BISSOLATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto. Parli!

CAVAGNARI. La discussione non consente di parlare più oltre: perciò dichiaro soltanto che allo stato degli atti, per usare il linguaggio forense, rispecchiando i sentimenti del paese, voterò contro la mozione Bissolati.

PRESIDENTE. Io devo rammentare alla Camera che ai termini del regolamento, e secondo le domande che ho sotto gli occhi, la votazione deve seguire in questo modo, salvo quello che dirà l'onorevole Bissolati, che ha chiesto di parlare sull'ordine della votazione: prima sull'aggiunta dell'onorevole Moschini, sulla quale è chiesta la votazione nominale; quindi sulla mozione Bissolati per divisione, e sulle due parti di essa è pure chiesta la votazione nominale; poi vedremo se il Governo dichiarerà di accettare qualche ordine del giorno.

L'onorevole Bissolati ha facoltà di parlare.

BISSOLATI. Io volevo appunto, in materia di votazione, richiamare l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio su quella che mi pare una lacuna del suo discorso. Relativamente alla votazione che stiamo per fare, siamo d'accordo, ed è conforme al regolamento, che prima si voterà sopra l'aggiunta...

Voci. Non è un'aggiunta.

BISSOLATI. ...e poi si voterà sulla mia mozione, divisa nelle sue parti: però a me pare che se la votazione finisse a quel punto, rimarrebbe ancora sospesa un'interrogazione, rimarrebbe insoluto un problema che la Camera si è posto in questa lunghissima discussione. Una volta respinta la mozione Bissolati... (*Interruzioni*) dico ciò per ipotesi, s'intende, v'è un altro problema su cui la Camera deve decidere, su cui è necessario deliberare. (*Rumori*).

Voci. Lasciate parlare.

Altre voci. Dopo! dopo!

PRESIDENTE. Lascino terminare!

BISSOLATI. L'onorevole Giolitti ha fatto appello alla sincerità; io credo che egli non vorrà ricusarsi al voto che riguarda la sua soluzione, quella che ha portato alla Camera; la soluzione che consiste in quell'articolo del regolamento di cui abbiamo sentito una quantità di censure in questa Camera, sul quale articolo si è svolta la discussione più fervida e più nutrita, e del quale articolo di regolamento un solo difensore abbiamo udito, l'onorevole Sonnino. (*Bene! a sinistra*).

Ad ogni modo, possiamo noi ingannare il paese in questo modo? (*Rumori*) Poiché in realtà la discussione concreta su che cosa è avvenuta in fine dei conti? Non è stata tanto sulle premesse generiche, filosofiche, quanto sopra la soluzione presentata dal Governo.

Voci. No! no! (*Rumori vivissimi*).

BISSOLATI. Se è vero, ed io lo credo, che voi volete la sincerità, se la vuole l'onorevole Giolitti, io dico: ma che razza di sincerità sarebbe questa che precisamente si sottraesse alla Camera l'argomento di votazione, che fu il precipuo argomento di discussione?

Voci a destra. Ne parleremo dopo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Non ho difficoltà di dire subito chiaramente ciò che il Governo crede che debba votarsi.

Comincio dal parlare della divisione che fu chiesta della mozione Bissolati. La prima parte dice: « La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare ».

Ora noi non possiamo accettare l'invito ad assicurare una cosa che è già completamente assicurata.

TURATI. Questa dichiarazione è già qualche cosa! Ne prendiamo atto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Quando in una scuola non v'è alcuno che sia obbligato ad insegnare la religione e che sia obbligato ad impararla, la scuola è laica. (*Bene!*)

FORTIS. Benissimo! Bravo! Questa è la verità.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Quindi sarebbe assurdo invitarci ad assicurare una cosa che esiste da trent'anni. (*Bravo!*)

Vengo all'altra questione proposta dall'onorevole Bissolati. L'ordine del giorno della Camera è questo: Svolgimento della mozione dell'onorevole Bissolati.

Una voce. Ecco.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Questa si discute a termini del regolamento con le stesse norme con le quali si discutono i disegni di legge.

SONNINO SIDNEY. Domando di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ora, se, per ipotesi, fosse respinta la mozione Bissolati, la Camera si troverebbe nelle stesse condizioni in cui si trova quando è respinto un disegno di legge.

Voci. No, no!

Altre voci. Sì, sì!

PRESIDENTE. Lascino parlare! Non interrompano.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* L'onorevole Sonnino non si allarmi.

Però, siccome il Governo non intende di sfuggire ad alcuna forma di votazione io dichiaro che, quando sarà respinta la mozione Bissolati, io accetterò l'ordine del giorno puro e semplice, il quale ha per effetto di mantenere ciò che ho dichiarato, cioè che il regolamento rimane; se ne farà l'esperimento, e se l'esperimento proverà che vi siano degli inconvenienti, cui ovviare, vi provvederemo anche sottoponendo alla Camera, ove occorresse, un disegno di legge. (*Bravo! — Benissimo! — Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. Se continuano così, mi obbligheranno a sospendere la seduta.

Io debbo informare la Camera che oltre l'ordine del giorno di cui ho dato lettura che portava il numero richiesto di firme, presentato dopo la chiusura, egualmente, dopo la chiusura, fino da ieri fu presentato l'ordine del giorno puro e semplice dall'onorevole Marsengo-Bastia.

Dunque allo stato delle cose la votazione dovrebbe seguire prima sull'aggiunta Moschini per appello nominale, poi sulla prima parte della proposta Bissolati pure per appello nominale, poi sulla seconda parte, anche questa per appello nominale, della stessa mozione Bissolati; e dopo questa votazione eventualmente sull'ordine del giorno puro e semplice...

Una voce. ...per appello nominale.

PRESIDENTE. L'onorevole Sonnino ha chiesto di parlare.

Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY. Ho chiesto la parola quando fu dal presidente del Consiglio affermata sul modo delle votazioni quasi una questione di massima, cioè che dopo votata una mozione non si potesse più venire alla votazione di ordini del giorno.

Però il presidente del Consiglio ha chiarito il proprio pensiero ammettendo poi che la Camera effettivamente un ordine del giorno potesse votarlo, magari un ordine del giorno puro e semplice, quando non volesse fare un'affermazione positiva. Quindi a questo riguardo non ho più nulla da dire.

Però vorrei domandare al Presidente (data la difficoltà dell'ora e del numero delle votazioni) se dopo il voto sulla mozione si potrà fare una dichiarazione di voto anche intorno all'ordine del giorno puro e semplice. In tal caso potrei non parlare adesso, rinviando ad allora la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma sì.

SONNINO SIDNEY. Allora mi riservo di parlare prima che si passi alla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Prendano posto, onorevoli deputati.

Fino a che gli onorevoli deputati non abbiano preso i loro posti io non farò cominciare la votazione.

Intanto sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta è sospesa alle ore 17 e ripresa alle 17.5*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, prendano i loro posti.

Procederemo alla votazione nominale sull'aggiunta dell'onorevole Moschini, che ri-leggo:

« *Dopo le parole: La Camera, aggiungere: ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico, che*

non può trovare sede nelle pubbliche scuole primarie... »

Questa aggiunta non è accettata dal Governo. Prego gli onorevoli deputati, che approvano l'aggiunta di rispondere *sì*, e quelli che non l'approvano di rispondere *no*.

FABRI. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Poteva chiedere di parlare prima ch'io indicessi la votazione! Ad ogni modo, faccia la sua dichiarazione.

FABRI. Le mie convinzioni precise, che sono per una politica di libertà, mi impediscono di votare la mozione Bissolati, che per me inizia una politica di intolleranza. Per una ragione di sincerità politica, voto poi contro l'emendamento Moschini, che non è che una derivazione della mozione Bissolati. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Si faccia la chiama.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnini — Alessio Giulio — Angiolini — Antolisei — Aroldi.

Badaloni — Barzilai — Basetti — Battelli — Berenini — Bertesi — Bissolati — Borciani — Borghese.

Camagna — Camerini — Campi Numa — Castellino — Castiglioni — Celli — Chiesa — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Comandini.

Da Como — D'Alife — De Andreis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — De Marinis — De Nobili — De Stefani Carlo — De Viti De Marco — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Scalea.

Fani — Faranda — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Fera — Ferrarini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunato Giustino — Fradeletto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.

Gatti — Gattorno — Gaudenzi — Gorio — Guerci.

Loero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Manfredi — Martini — Masini — Melli — Meritani — Mirabelli — Montemartini — Morgari — Moschini.

Nitti.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pala — Pantano — Pavia — Pellerano — Pennati — Pescetti — Pilacci — Pinchia — Pistoja — Pozzato.

Quistini.

Raccuini — Raineri — Rampoldi — Romussi — Rondani — Rosadi — Roselli.

Sacchi — Santamaria — Silva — Sinibaldi — Spada.

Talamo — Taroni — Tasca — Tecchio — Todeschini — Turati — Turco.

Valeri — Vallone — Viazzi — Vicini. Wollemborg.

Zabeo — Zerboglio.

Rispondono no:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albertini — Albicini — Alessio Giovanni — Aliberti — Aprile — Arigò — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Ballarini — Baragiola — Baranello — Barnabei — Bastogi — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozero — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cacciapuoti — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Cammeroni — Campi Emilio — Campus-Serra — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Carnazza — Carugati — Casciani — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Ceslesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chimienti — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro — Del Balzo — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Saluzzo — Di Stefano Giuseppe.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falconi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fede — Felissent — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Fortis — Fortunati Alfredo — Fracassi — Franchetti — Francica-Nava — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gavazzi — Giaccone — Giardina — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Grafagnani — Greppi — Grippe — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucca — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo.

Macola — Magni — Majorana Giuseppe — Malcangi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Marescalchi — Margaria — Margheri — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Matteucci — Mauri — Mazziotti — Mazzitelli — Meardi — Medici — Merci — Mezzanotte — Miliani — Molmenti — Montagna — Montauti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo. Negri de-Salvi — Niccolini — Nuvoloni. Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pagani-Cesa — Pandolfini — Paniè — Pascale — Pavoncelli — Pellecchi — Personè — Pini — Placido — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Proto-Pisani.

Queirolo.

Raggio — Rasponi — Bastelli — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Resta-Pallavicino — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Rossi Enrico — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Attilio — Rota Francesco — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Sanarelli — Sanseverino — Santini — Saporito — Scaglione

— Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorcianini-Coppola — Semmola — Serristori — Sesia — Sili — Simeoni — Solimbergo — Sonnino — Sormani — Soulier — Spallanzani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Tanari — Targioni — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Giovanni — Turbiglio.

Umani.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Venezia — Ventura — Verzillo — Vetroni — Villa.

Weil-Weiss.

Zaccagnino.

Si è astenuto:

Pais-Serra

Sono in congedo:

Credaro.

Larizza.

Majorana Angelo — Malvezzi — Masselli — Materi — Mendaja — Mira.

Rizzetti.

Santoliquido.

Torlonia Leopoldo.

Visocchi.

Sono ammalati:

Arnaboldi.

Bacelli Guido — Bona — Bonacossa — Bottacchi.

De Giorgio — Di Sant'Onofrio.

Galletti.

Papadopoli — Petroni.

Rizzo Valentino — Rizzone.

Treves.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'emendamento del deputato Moschini alla mozione dell'onorevole Bissolati.

Votanti 440:

Maggioranza 221;

hanno risposto sì . 106;

hanno risposto no . 333;

si sono astenuti . . 1.

La Camera non approva l'emendamento dell'onorevole Moschini. (*Commenti*).

Ora si deve procedere alla votazione sulla mozione Bissolati, di cui do nuovamente lettura:

« La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso.

Bissolati, Aroldi, Mirabelli, Taroni, Chiesa, Comandini, Costa, De Felice-Giuffrida, Turati, Barzilai, Vallone, Larizza, Camerini, Tasca, Gattorno, Sacchi, Borghese, Ferri Enrico, Montemartini, Agnini, Badaloni, Morgari, Pansini, Pescetti, Bertesi ».

È stata chiesta la divisione, che è di diritto; e sulle due parti è stata chiesta la votazione nominale. Dovendosi procedere ora alla votazione sulla prima parte, do facoltà di parlare all'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. Io non so se appartenga ai sottoscrittori della domanda di votazione nominale sulla prima parte della mia mozione; ma propongo loro in ogni caso di ritirarla in quanto, dopo la prima votazione, ed essendocene in vista una seconda, la votazione nominale sulla prima parte della mia mozione perde qualunque significato. In sostanza non si ritira; ma si riconosce l'opportunità di una votazione per alzata e seduta. Quanto alla seconda parte, naturalmente, si mantiene la domanda di votazione nominale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuseppe Majorana per fare una dichiarazione di voto.

MAJORANA GIUSEPPE. Dopo le dichiarazioni del Governo, e per evitare ogni dubbio intorno al carattere che attualmente ha l'insegnamento elementare, che è laico, e alle sue tendenze, io dichiaro che se si dovesse procedere alla votazione nominale sulla prima parte della mozione Bissolati, non voterei a favore. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti.

GALIMBERTI. L'onorevole presidente del Consiglio, prendendo a spiegare la mozione dell'onorevole Bissolati, sulla prima parte si esprimeva così: io non posso accettare la prima parte della mozione Bissolati, perchè la scuola è già laica ed io intendo di conservarla tale.

Il mantenere ancora questa prima parte non significa quindi altro che averesi o no fiducia nelle parole del capo del Governo.

Poichè io ho fiducia nel Governo, e poichè il presidente del Consiglio rigetta tale invito, lo rigetto anch'io, non perchè io voglia la scuola confessionale e non voglia invece la scuola laica, (*Interruzioni*), ma perchè ormai, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, io ritengo questa affermazione superflua.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti, perchè si deve votare per alzata e seduta.

La prima parte della mozione Bissolati è questa: «La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare».

Su questa prima parte era stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Tasca, Barzilai, Bissolati, Valeri, Pozzato, Masini, Viazzi, Ferri Enrico, Borciani, Faranda, Ferrarini, Todeschini, Vicini, Gatti, Basetti, Dell'Acqua; ma è stata poi ritirata. La metto quindi a partito per alzata e seduta.

Il Governo non l'accetta.

(*La prima parte della mozione Bissolati è respinta*).

Ora si procederà alla votazione nominale sulla seconda parte: «Vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso».

Anche questa seconda parte non è accettata dal Governo.

Coloro che approvano questa seconda parte della mozione Bissolati risponderanno sì; coloro che non l'approvano risponderanno no.

Si faccia la chiama.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnini — Alessio Giulio — Antolisei — Aroldi.

Badaloni — Barzilai — Berenini — Bertesi — Bissolati — Borciani — Borghese.

Camerini — Campi Numa — Celli — Chiesa — Colajanni — Comandini.

De Andreis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — De Nobili.

Faranda — Fazi Francesco — Fera — Ferrarini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fradeletto.

Gatti — Gattorno — Gaudenzi — Guerci.

Manfredi — Masini — Meritani — Mirabelli — Montemartini — Morgari — Moschini.

Pantano — Pavia — Pennati — Pescetti — Pozzato.

Raccuini — Rampoldi — Romussi — Rondani.

Sacchi — Spada.

Taroni — Tasca — Todeschini — Turati — Turco.

Valeri — Vallone — Viazzi — Vicini.

Zabeo — Zerboglio.

Rispondono no:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albertini — Albicini — Alessio Giovanni — Aliberti — Aprile — Arigò — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Bacelli Alfredo — Ballarini — Baragiola — Baranello — Barnabei — Bastogi — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozero — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Roselli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cacciapuoti — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Camerini — Campi Emilio — Campus-Serra — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Carnazza — Carugati — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Ceslesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chimenti — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curreno — Guzzi.

Da Como — Dagosto — D'Ali — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro — Del Balzo — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis

— De Seta — De Tilla — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano Giuseppe.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falconi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fede — Felissent — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Filii-Astolfone — Fortis — Fortunati Alfredo — Fracassi — Franchetti — Francica-Nava — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gavazzi — Giaccone — Giardina — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Gorio — Graffagni — Greppi — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucca — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo.

Macola — Magni — Majorana Giuseppe — Malcangi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Marescalchi — Margaria — Marghieri — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Matteucci — Mauri — Mazziotti — Mazzitelli — Meardi — Medici — Mercè — Mezzanotte — Miliani — Molmenti — Montagna — Montanti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Negri de Salvi — Niccolini — Nuvoloni. Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Pascale — Pavoncelli — Pellicchi — Personè — Pilacci — Pinchia — Pini — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Proto-Pisani.

Queirolo — Quistini.

Raggio — Rasponi — Rastelli — Rava — Ravaschieri — Rebandengo — Reggio — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Rosadi — Roselli — Rossi Gae-

tano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Attilio — Rota Francesco — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella — Manetti — Scellingo — Schanzer — Scociarini-Coppola — Semmola — Serristori — Sesia — Sili — Silva — Simeoni — Sinibaldi — Solimbergo — Sonnino — Sormani — Sculier — Spallanzani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Tanari — Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Giovanni — Torrigiani — Turbiglio.

Umani.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Venezia — Ventura — Verzillo — Vetroni — Villa.

Weil-Weiss.

Sono in congedo:

Credaro.

Larizza.

Majorana Angelo — Malvezzi — Masselli — Materi — Mendaja — Mira.

Rizzetti.

Santoliquido.

Torlonia Leopoldo.

Visocchi.

Sono ammalati:

Arnaboldi.

Baccelli Guido — Bona — Bonacossa — Bottacchi.

De Giorgio — Di Sant'Onofrio.

Galletti.

Papadopoli — Petroni.

Rizzo Valentino — Rizzone.

Treves.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla seconda parte della mozione dell'onorevole Bissolati:

Votanti 407;
Maggioranza 204;
hanno risposto sì . . . 60;
hanno risposto no . . . 347.

La Camera non approva la seconda parte della mozione Bissolati, e quindi la mozione stessa è respinta.

Si dovrà ora procedere alla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, sul quale è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Bertesi, Turati, Sacchi, Pantano, Alessio Giulio, Gatti, Pennati, Zerbo-glio, Todeschini, Agnini, Valeri, Borciani, Morgari, Vicini, Ferri Giacomo, Chiesa, Dell'Acqua, Antolisei, Romussi, Pozzato, Ferri Enrico, Rondani, Pescetti, Gatti, Ferrarini, Barzilai, Faranda, Badaloni, De Felice, Borciani, Gaudenzi, Viazzi, Todeschini, Angiolini, Staglianò, Ruspoli, Centurini, Podestà, Ruffo, Agnetti, Cao-Pinna, Di Lorenzo, Aguglia, Giuliani, Ciccarelli, Mauri, Capaldo, Vetroni.

S'intende che l'approvazione di questo ordine del giorno, ove essa avvenga, elimina senz'altro tutte le altre proposte di ordini del giorno, qualunque ne sia la loro portata.

L'onorevole presidente del Consiglio ha accettato l'ordine del giorno puro e semplice dichiarando che il Governo vuol mantenere ferme le disposizioni del regolamento da esso proposte, salvo, eventualmente, ove l'esperienza lo richieda, quelle modificazioni che saranno necessarie. *(Bene!)*

Onorevole presidente del Consiglio ho interpretato, o no, esattamente il suo pensiero?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Presidente non ha fatto altro che ripetere ciò che io avevo dichiarato. La discussione per me è terminata con la votazione che ha respinto la mozione Bissolati.

Ma sono innanzi alla Camera una quarantina di ordini del giorno: è necessaria evidentemente una conclusione, questa è l'ordine del giorno puro e semplice il quale significa, come dissi prima, che il Governo mantiene le dichiarazioni che ha fatto, nel senso, cioè, che il regolamento entrerà in vigore, e se ne vedrà la esperienza; se produrrà degli inconvenienti, il Governo provvederà; se andrà bene, allora saremo tutti soddisfatti. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. L'onorevole Sonnino ha chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto; ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY. Dichiarai ieri esplicitamente che non facevo nella presente discussione, questione di ministerialismo o non ministerialismo, che approvavo una

soluzione media e quindi la sostanza del provvedimento preso, salvo qualche correzione; e che ne disapprovavo la forma, come illegale e incostituzionale.

Ora l'ordine del giorno puro e semplice significa approvazione anche della forma, oltrechè della sostanza del nuovo regolamento, con cui si modifica — lo ha dimostrato il presidente del Consiglio — uno stato di legge preesistente, durato per quaranta-nove anni...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Con forza)*. No, questo non è vero, è una interpretazione completamente errata.

SONNINO SIDNEY. Avrò sbagliato; ma il presidente del Consiglio ha dichiarato che i regolamenti, in questi quaranta-nove anni, hanno applicato e chiarito la legge del 1859, la quale per quanto riguarda l'obbligo dei Comuni di impartire l'insegnamento religioso, restava in vigore. Con questi regolamenti effettivamente, per quarantanove anni, si è disciplinata questa materia, ma sempre secondo lo stato di legge vigente.

Oggi si introdurrebbe per regolamento uno stato di legge diverso: questa è la mia tesi.

Non intendo — l'ho già detto e con la massima buona fede — creare in questa questione imbarazzi di sorta al Governo come tale; ma il mio amore di pace non può giungere fino a farmi ascrivere alla scuola filosofica di Origene. *(ilarità)*.

Se gli altri ritirano i loro ordini del giorno, sono dispostissimo a non insistere nel mio, restando la Camera sulla votazione che ha già fatto. Il silenzio può, almeno per me, significare: « confido che provvederete tenendo conto della discussione avvenuta »; ma non può bastarmi invece per darvi una esplicita assolutoria, di fronte ad una questione di costituzionalità, l'assicurazione che provvederete soltanto secondo l'esperienza dell'avvenire.

L'ordine del giorno puro e semplice non può essere votato, a parer mio, che da chi approva completamente e sostanza e forma del nuovo regolamento. *(Commenti)*. Fin là io non posso arrivare; e, come già dichiarai ieri, se l'ordine del giorno verrà mantenuto, voterò contro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per fare una dichiarazione di voto, l'onorevole Emilio Bianchi: anzi debbo osservare che ai firmatari dell'ordine del giorno, già letto, dell'onorevole Emilio Bianchi si deve aggiungere l'onorevole Pagani-Cesa.

BIANCHI EMILIO. A nome di molti dei firmatari dell'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare, dichiaro che noi avremmo votato contro l'ordine del giorno puro e semplice, se questo avesse suonato approvazione delle disposizioni... (*ilarità — Rumori e vivaci interruzioni all'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra. E che cosa suona?

BIANCHI EMILIO. Ma poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto dichiarazioni esplicite... (*Nuove e vivaci interruzioni all'estrema sinistra, particolarmente dei deputati De Felice-Giuffrida e Giacomo Ferri*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio; lascino parlare!

BIANCHI EMILIO. ...Dichiarando che le disposizioni regolamentari saranno modificate, se l'esperienza lo dimostrerà necessario, l'onorevole presidente del Consiglio ha anche accennato a regolare per legge la materia, quando ciò si presenti opportuno... (*Oooh! all'estrema sinistra*). Ciò essendo, noi dichiariamo di votare l'ordine del giorno puro e semplice, tenendo ferme le nostre osservazioni sul regolamento, osservazioni che non avevano lo scopo di provocare un voto, che però è stato reso necessario dallo svolgimento della discussione.

Con queste dichiarazioni noi voteremo l'ordine del giorno puro e semplice. (*Rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini ha chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto; ne ha facoltà.

RUBINI. Perchè non nasca equivoco sul voto che sto per dare, dichiaro di non potermi unire a coloro che voteranno favorevolmente all'ordine del giorno puro e semplice, perchè esso suona approvazione, sia pure provvisoria, ed applicazione intanto di un regolamento del quale non tutte le parti io posso approvare. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Cameroni ha chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto; ne ha facoltà.

CAMERONI. Sarei contro la coscienza mia se non affermassi di essere rimasto soddisfatto delle dichiarazioni rassicuranti che il capo del Governo ha fatto su questa che io considero... (*Interruzioni a sinistra*).

Voci. Lasciate parlare.

CAMERONI. ...una pura e semplice que-

stione di libertà. Tuttavia sarei ancora contro la mia coscienza, quando ponessi eccessiva fiducia nelle esperienze future del Governo. (*Si ride — Commenti*).

Il presidente del Consiglio, nel suo discorso, ha tracciato la posizione legislativa vigente in materia, con quella lucidezza che gli è abituale, ma quasi con le parole stesse che tutti noi cattolici abbiamo adoperato nei comizi e nella propaganda spicciola di quest'ultimo periodo. (*Commenti — Interruzioni*). Egli ha riconosciuto cioè...

PRESIDENTE. Non rientriamo nel merito.

CAMERONI. Ha riconosciuto cioè il pieno vigore della legge Casati e l'ha armonizzata con la legge Coppino, nel senso da tutti accettato per trent'anni, come diceva il presidente del Consiglio, che cioè l'insegnamento fosse facoltativo per gli alunni, ma obbligatorio per i comuni.

PRESIDENTE. Ma dica il suo voto!

CAMERONI. Ora qualunque siano per essere le modificazioni ed i rimedi che l'esperienza suggerirà al Governo circa le modalità del regolamento, è troppo viva la preoccupazione in me che sia irrimediabilmente ferito quel principio che sta a cuore a noi principalmente, (*Commenti — Interruzioni*) cioè il principio dell'obbligatorietà da parte dei comuni... (*Interruzioni*).

Per queste ragioni e preoccupazioni, pur non intendendo dal mio punto di vista modestissimo, di creare imbarazzi al Governo, (*Oh! oh!*) dichiaro che voterò contro l'ordine del giorno puro e semplice. (*Commenti, approvazioni e applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Leonardo, pure per una dichiarazione di voto.

BIANCHI LEONARDO. Ho domandato di parlare per dichiarare il mio voto. Credo e giudico che la discussione avvenuta in questa Camera, pur così alta in questi giorni, non avrebbe potuto modificare uno stato di cose consacrato nella legge.

La discussione non ha potuto dimostrare che una tendenza dei singoli uomini o delle singole parti della Camera. (*Interruzioni*).

Ora il voto è di fiducia o di sfiducia al Governo... (*Vivi rumori — Interruzioni*). Perciò dichiaro, anche a nome dei sottoscrittori dell'ordine del giorno, dato che il Governo promette di correggere le nuove disposizioni regolamentari, ove l'esperienza

lo dimostri necessario, (*Rumori e commenti animati*) ...dichiaro anche a nome dei miei colleghi che voteremo l'ordine del giorno puro e semplice. (*Vivi rumori*).

Voci. Ai voti! Ai voti! (*Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio e prendano i loro posti!

Procederemo dunque alla votazione nominale

Coloro che approvano l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Marsengo-Bastia, accettato dal Governo, risponderanno *sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *no*.

Prego l'onorevole segretario di procedere all'appello nominale.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albertini — Alessio Giovanni — Aprile — Arigò — Artom — Astengo — Aubry — Avelone.

Baranello — Barnabei — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bolognesi — Bonicelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli.

Cacciapuoti — Calissano — Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Campus-Serra — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carnazza — Carugati — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco Ortu — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Conte — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Asarta — De Bellis — De Gennaro — Del Balzo — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Lorenzo — Di Saluzzo — Di Stefano Giuseppe.

Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fede — Felissent — Ferraris Maggiorino — Fill-Astolfone — Fortis — Fortunati Alfredo — Fracassi — Franchetti — Franchica-Nava — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Giaccone — Giardina — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Goglio — Gorio — Graffagni — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Landucci — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfredo.

Magni — Majorana Giuseppe — Malcan gi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Margaria — Marghieri — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Matteucci — Mazziotti — Mazzitelli — Meardi — Medici — Melli — Mercè — Mezzanotte — Miliani — Molmenti — Montauti — Monti Gustavo — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualterotti.

Negri de Salvi — Niccolini — Nuvoloni — Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Pascale — Pavoncelli — Pellicchi — Personè — Pini — Pistoja — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzo Marco. Queirolo — Quistini.

Raggio — Raineri — Rasponi — Rastelli — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Ricci Paolo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rocco — Rochira — Rossi Enrico — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Attilio — Rota Francesco — Rovasenda — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Sanseverino — Santini — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorcianini-Coppola — Semmola — Sesia — Sili — Simeoni — Solimbergo — Soulier — Spallanzani — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Strigaci — Sardi.

Tanari — Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Turbiglio — Turco.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Venezia — Ventura — Verzillo — Vetroni — Villa.

Rispondono no:

Agnini — Albasini — Albicini — Alessio Giulio — Aliberti — Angiolini — Antolisei — Arlotta — Aroldi.

Badaloni — Ballarini — Baragiola — Barzilai — Basetti — Bastogi — Berenini — Bertesi — Bissolati — Bizzozero — Boreciani — Borghese — Borsarelli — Brunialti.

Callaini — Camerini — Camerone — Campi Emilio — Campi Numa — Carmine — Celli — Chiesa — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Comandini — Cornaggia.

D'Alife — De Amicis — De Andreis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — De Marinis — De Nava — Di Cambiano — Di Rudini Antonio — Di Scalea.

Fabri — Falconi Gaetano — Fani — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fradeletto.

Gatti — Gattorno — Gaudenzi — Gavazzi — Giusso — Greppi — Guerci — Guicciardini.

Lucca — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Macola — Marazzi — Marcello — Marescalchi — Mariotti — Martini — Masini — Mauri — Meritani — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morgari — Moschini.

Ottavi.

Pala — Pantano — Pavia — Pennati — Pescetti — Pinchia — Placido — Pozzato — Pozzi Domenico — Proto Pisani.

Rampoldi — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani — Rosadi — Roselli — Rubini.

Sacchi — Salandra — Santamaria — Scalini — Serristori — Sinibaldi — Sonnino — Sormani — Spada — Stoppato.

Talamo — Taroni — Tasca — Todeschini — Torlonia Giovanni — Turati.

Umani.

Valeri — Vallone — Viazzi — Vicini. Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zerboglio.

Si sono astenuti:

Torrigiani.

Sono in congedo:

Credaro.

Larizza.

Majorana Angelo — Malvezzi — Masselli — Matera — Mendaja — Mira.

Rizzetti.

Santoliquido.

Torlonia Leopoldo.

Visocchi.

Sono ammalati:

Arnaboldi.

Baccelli Guido — Bona — Bonacossa — Bottacchi.

De Giorgio — Di Sant'Onofrio.

Galletti.

Papadopoli — Petroni.

Rizzo Valentino — Rizzone.

Treves.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice:

Presenti e votanti	409;
Maggioranza	205;
Risposero sì	279;
Risposero no	129;
Astenuto	1.

(La Camera approva l'ordine del giorno pure e semplice. Commenti — Conversazioni animate nell'emiciclo).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze oggi presentate.

PAVIA, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se creda conforme alla lettera e allo spirito della legge, e si potrebbe anche dire al buon senso, che le Casse di risparmio siano elencate e tassate come utenti pesi e misure, mentre pesi e misure non usano e non hanno.

« Di Cambiano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli esteri sulla condanna a morte

in Pietroburgo del pubblicista italiano Mario Calvino.

« Bissolati, Turati, Colajanni, Ferri Giacomo, Aprile, Romussi, Pantano, Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sugli atti incivili perpetrati contro cittadini e forza pubblica nella dimostrazione di Campo dei Fiori.

« Santini »

« I sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro dell'istruzione, per sapere se non riconoscano ormai la necessità d'un'inchiesta illimitata intorno al Ministero dell'istruzione pubblica, perchè si determini quali deficienze di uomini e di ordinamenti abbiano reso compatibile la colpa d'un ministro con l'irresponsabilità de' suoi cooperatori e rendano sempre possibile la responsabilità di simili cooperatori senza la colpa del ministro; e perchè, fatta opera di epurazione, si restituisca agli elementi sani e pregevoli della Minerva, ingiustamente sacrificati a un andamento e un nome nefasto, la dignità e la fiducia che meritano e da tempo invocano della loro opera utile e salutare.

« Rosadi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno; quanto alla interpellanza, sarà essa pure iscritta nell'ordine del giorno, qualora entro le ventiquattro ore i ministri competenti non dichiarino di non accettarla.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito ora l'onorevole presidente del Consiglio a fare le sue proposte per l'ordine del giorno di domani.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiederei che nell'ordine del giorno di domani venissero iscritti due disegni di legge che interessano specialmente il Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Quali sono ?

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Sarebbero: il disegno di legge per l'approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione, stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador, e quello per l'approvazione della convenzione di com-

mercio e di navigazione, conclusa tra l'Italia e l'Egitto.

PRESIDENTE. Su questo secondo disegno di legge la relazione sarà distribuita questa sera.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta s'intenderà accolta.

(È approvata).

VENDITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

VENDITTI. Chiederei di svolgere domani in principio della seduta, una mia proposta di legge che concerne la costituzione in comune autonomo di Ponte, frazione di Paupise, in provincia di Benevento.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per parte mia, non ho difficoltà a consentire nella domanda dell'onorevole Venditti.

PRESIDENTE. Allora, questa proposta di legge verrà svolta domani, dopo le interrogazioni.

BISSOLATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa ?

BISSOLATI. Desidero di sapere se il ministro degli affari esteri intenda di rispondere ad una mia interrogazione.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Sono pronto a rispondere subito.

PRESIDENTE. È l'interrogazione che concerne il pubblicista Calvino ?

BISSOLATI. Sì.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Non ho notizie particolareggiate in proposito. Chiedo quindi all'onorevole Bissolati se egli desidera che io esponga subito le notizie che ho, o se, in attesa di notizie particolareggiate, preferisce che io risponda domani.

BISSOLATI. So che l'onorevole ministro si è cordialmente interessato della cosa; e confido che, per un senso di gentilezza umana, continuerà ad interessarsene. Vuol dire che le notizie particolareggiate potrà darcele domani.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Allora ne parleremo domani, in fine di seduta.

CHIESA. Chiedo che sia posta all'ordine del giorno di domani la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato

Romano per millantato credito, falso, concussione e peculato.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno ve ne sono iscritte undici di tali domande.

Voci. O tutte o nessuna!

PRESIDENTE. Io aveva proposto che tutte le domande autorizzate a procedere dovessero essere discusse, al pari delle elezioni, in principio di seduta, come oggetto di prerogativa. La Camera deliberò in senso contrario, su proposta dell'onorevole Sonnino; e tutti lo sanno.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. D'accordo con gli onorevoli Barzilai e Chimenti chiedo che la mozione dell'uno e la interpellanza dell'altro siano poste nell'ordine del giorno per martedì 10 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, rimane così stabilito.

L'onorevole Nuvoloni aveva chiesto di parlare. Su che cosa?

NUVOLONI. Io credevo di dover rispondere al collega Chiesa; ma siccome la sua proposta non ha avuto seguito, così non ho più ragione di parlare.

La seduta termina alle 19.40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Venditti per la costituzione in comune autonomo di Ponte, frazione di Paupise.

Discussione dei disegni di legge:

3. Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 (835).

4. Approvazione della Convenzione di commercio e di navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 (630).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 (884, 884-bis).

6. Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi (537-B).

7. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

Discussione dei disegni di legge:

8. Convalidazione del Regio Decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

9. Sovvenzioni alle masse interne dei corpi del regio esercito (825).

10. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

11. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

12. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione per il delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

13. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

14. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

15. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

18. Mutualità scolastiche (244).

19. *Seguito della discussione sui disegni di legge:*

Conversione in legge del Regio Decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

22. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

23. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).

24. Disposizioni sulla navigazione interna (542).

25. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arigò per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa (367).

26. Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).

27. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (696).

28. Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge sul conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra e sulle masse interne dei Corpi del regio esercito (844).

29. Locazione delle zone di terreno danneggiate coi mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia (771).

30. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'ordinamento delle Camere di commercio e d'industria (682).

31. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giovanni Curioni per ingiurie (849).

32. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giuseppe Romano per millantato credito, falso, concussione e peculato (850).

33. Approvazione del piano generale regolatore e di ampliamento per la città di Torino (867).

34. Istituzione di una Cassa di Maternità (191).

35. Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1900, n. 449, concernente le norme provvisorie per la determinazione e il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo catasto (596).

36. Garanzie e disciplina della magistratura (855).

37. Modificazioni all'ordinamento giudiziario (932).

38. Costituzione in comune autonomo della frazione di Sannicola distaccandola dal Comune di Gallipoli (901).

39. Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia Marina e la « Società Cantieri Navali Riuniti » per permuta di terreni nel Golfo di Spezia (933).

40. Approvazione della convenzione 23 giugno 1907 per la concessione della ferrovia Volterra Saline-Volterra Città ed autorizzazione all'esercizio della medesima da parte della Direzione delle ferrovie dello Stato; conversione in legge del Regio Decreto 21 luglio 1907, n. 386, che approvò la convenzione dell'11 stesso mese per la cessione alla Società nazionale di ferrovie e tramvie dell'esercizio della linea Brescia-Iseo (*Urgenza*) (903).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1908 — Tip. della Camera dei Deputati.

